

Rassegna Stampa

14-12-2022

PRIME PAGINE

SOLE 24 ORE	14/12/2022		Prima Pagina	3
CORRIERE DELLA SERA	14/12/2022		Prima Pagina	4
REPUBBLICA	14/12/2022		Prima Pagina	5
STAMPA	14/12/2022		Prima Pagina	6

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	14/12/2022	38	Intervista a Antonello Biriaco - Pelligra e il primato del Catania Sosteniamo tutti la squadra <i>Giovanni Finocchiaro</i>	7
-----------------	------------	----	---	---

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	14/12/2022	22	Fondirigenti, al via nuovo percorso su sostenibilità <i>Claudio Tucci</i>	9
-------------	------------	----	--	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	14/12/2022	3	Il siciliano Bartolo fraira e imbarazzo Nulla a che fare con questo schifo <i>Mario Barresi</i>	10
SICILIA CATANIA	14/12/2022	10	Ponte e sud-est, la sicilia sarà più connessa all'europa <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	14/12/2022	10	Caro-energia, industrie ferme: a novembre consumi -7,2% <i>Michele Guccione</i>	12
SICILIA CATANIA	14/12/2022	10	Sulle bollette aumenti illegittimi <i>Stefano Secondino</i>	13
SICILIA CATANIA	14/12/2022	10	Per pagare crediti fermi da un anno falcone proroga la cassa regionale <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	14/12/2022	14	Vertenza Pubbliservizi: Mpa e Ugl contestano le scelte del commissario = Il gruppo Mpa: Perplessità sulle scelte del commissario <i>Redazione</i>	15

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	14/12/2022	16	Inaugurato l'albero della sicurezza simbolo di vita per sensibilizzare contro infortuni e morti sul lavoro <i>Redazione</i>	16
REPUBBLICA PALERMO	14/12/2022	3	Nei cantieri edili e alla fine del turno in Sicilia si muore così <i>Francesco Patane</i>	17

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	14/12/2022	14	Nei primi 11 mesi 2022 64 inchieste dell'Asp su infortuni sul lavoro = In 11 mesi 64 inchieste per infortuni sul lavoro condotte dall'Asp etnea <i>Redazione</i>	19
-----------------	------------	----	---	----

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	14/12/2022	12	L'80% dei siciliani nel 2021 non ha letto nemmeno un libro = L'Isola che non le nel 2021' 80% dei siciliani non ha mai aperto un libro <i>Irene Carmina</i>	21
--------------------	------------	----	--	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	14/12/2022	2	Opzione donna, proroga senza variabile figli Per il Pos soglia verso i 40 euro = Opzione donna verso la mini proroga senza variabile figli <i>M.rog</i>	24
-------------	------------	---	--	----

Rassegna Stampa

14-12-2022

SOLE 24 ORE	14/12/2022	2	Appalti, il nuovo codice fa pulizia e cancella 104 allegati e regolamenti = Il nuovo codice appalti cancella 104 regolamenti e allegati <i>Giorgio Santilli</i>	26
SOLE 24 ORE	14/12/2022	3	Superbonus, i crediti incagliati diventano prestiti per le imprese = Superbonus, i crediti incagliati diventano prestiti per le imprese <i>Giuseppe Latour Marco Mobili</i>	28
SOLE 24 ORE	14/12/2022	3	Ance: Un'altra misura a metà che non risolve il problema del blocco <i>Gi.I</i>	30
SOLE 24 ORE	14/12/2022	5	Nuova frenata della produzione industriale: a ottobre -1% per il caro energia = La produzione industriale frena Calo dell'1% nel mese di ottobre <i>Luca Orlando</i>	31
SOLE 24 ORE	14/12/2022	5	Le macchine utensili superano la crisi: ordini da record = Le macchine utensili superano la crisi: ordini da record <i>L.or</i>	33
SOLE 24 ORE	14/12/2022	5	Bernini, un fondo per la ricerca industriale <i>G.pog</i>	35
SOLE 24 ORE	14/12/2022	6	Intervista a Robert Shiller - Shiller: caro prezzi, le banche centrali devono agire a costo di una recessione = Caro prezzi, le banche centrali si muovono <i>Isabella Bufacchi</i>	36
SOLE 24 ORE	14/12/2022	8	Usa: la fusione nucleare è a una svolta storica = Gli Usa annunciano: La fusione nucleare è a una svolta storica <i>El.c</i>	39
SOLE 24 ORE	14/12/2022	10	Qatargate, quattro dossier aperti Giro delle tangenti a quota 1,5 milioni Eva Kaili destituita = Qatargate, quattro dossier sotto esame Giro del contante a quota 1,5 milioni <i>Ivan Cimmarusti Sara Monaci</i>	41
SOLE 24 ORE	14/12/2022	26	Scatto in avanti delle start up italiane ad alto impatto sociale e ambientale <i>Chiara Bussi</i>	43
SOLE 24 ORE	14/12/2022	28	L'inflazione erode la tredicesima = L'inflazione si mangia 2mila euro di tredicesima <i>Cristina Casadei</i>	45
SOLE 24 ORE	14/12/2022	33	Fondi esteri in campo per un ingresso in Psc Le mire sulla sola Italtel <i>Carlo Festa</i>	47
CORRIERE DELLA SERA	14/12/2022	13	Scuole, 5G e trasporti I ritardi del Pnrr nei passaggi di consegne Mancano 13 mila persone <i>Fabio Savelli</i>	48
STAMPA	14/12/2022	24	"Luce e gas, aumenti illegittimi in bolletta" l'Antitrust accusa sette big dell'energia <i>Sandra Riccio</i>	49

POLITICA

STAMPA	14/12/2022	4	Perché è facile corrompere l'UE = Affaristi, lobbisti e speculatori perché è facile corrompere l'Europa <i>Lucia Annunziata</i>	51
--------	------------	---	--	----



Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Mercoledì 14 Dicembre 2022 — Anno 158* — Numero 344 — ilsol24ore.com

* in vendita abbinata obbligatoria con i Focus di Il Sole 24 ORE (Il Sole 24 ORE €2,00 + Focus €1,00). Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 ORE e Focus, in vendita separata



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Regole europee
Accordo della Ue sulla minimum tax con aliquota al 15% per le multinazionali



Galimberti, Tronci e Villa — a pag. 40

Oggi con Il Sole
Cambia lo sport dilettantistico, nuove regole sotto esame



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



Buona Spesa Italia!

FTSE MIB **24636,94** +1,37% | SPREAD BUND 10Y **188,50** -1,20 | BRENT DTD **82,77** +3,08% | ORO FIXING **1823,55** +2,07% | **Indici & Numeri** → p. 47-51

VENERDI' IN CONSIGLIO DEI MINISTRI
Appalti, il nuovo codice fa pulizia e cancella 104 allegati e regolamenti
Giorgio Santilli — a pag. 2



Grandi opere. Un corridoio della galleria del Brennero in Val di Non

LEGGE DI BILANCIO
Opzione donna, proroga senza variabile figli Per il Pos soglia verso i 40 euro
— Servizio a pag. 2

PANORAMA
CORRUZIONE UE
Qatargate, quattro dossier aperti
Giro delle tangenti a quota 1,5 milioni
Eva Kaili destituita
Sono quattro i dossier "bollenti" sui cui si sospetta che il Qatar volesse infiltrare con le tangenti sull'Europarlamento: la risoluzione Ue sul risarcimento delle famiglie dei lavoratori morti nei cantieri dei Mondiali; gli emendamenti per eliminare i visti europei ai qatari; il riconoscimento degli sforzi del Qatar per cancellare la Kafala; gas ed energia. La somma delle tangenti sotto sequestro ammonta a 1,5 milioni. Destituita la vicepresidente del Parlamento Ue Eva Kaili. — a pagina 10

Frena l'inflazione Usa, Borse in volo

Mercati
A novembre registrato il minore incremento (7,1%) da quasi un anno
La Federal Reserve va verso un aumento dei tassi limitato a 50 punti base

L'inflazione Usa rallenta al passo meno rapido da quasi un anno. I prezzi al consumo sono tuttora aumentati del 7,1% nei dodici mesi a novembre, ma si è trattato dell'incremento minore dal dicembre 2021 e di un andamento significativamente inferiore sia al 7,7% del mese precedente che al 7,3% previsto. In frenata al 6% è risultato anche l'indice "core", depurato delle volatili componenti energetica e alimentare. Le Borse festeggiano, ma solo per poco: occhi oggi puntati sulla Fed.
Valsania, Longo, Bufacchi — a pag. 7



INTERVISTA AL PREMIO NOBEL 2013 DELL'ECONOMIA

Shiller: caro prezzi, le banche centrali devono agire a costo di una recessione
Isabella Bufacchi — a pag. 6

Price cap europeo sul gas, nuova fumata nera
Decisione rinviata a lunedì

Emergenza energia
Per il tetto europeo al prezzo del gas bisognerà aspettare. La Commissione Ue lavora per avvicinare le posizioni e arrivare a un compromesso, ma la decisione è rinviata a lunedì. L'Italia chiede di trovare un accordo di alto profilo.
Beda Romano — a pag. 13

GUERRA ED ECONOMIA
Surplus Russia quadruplicato grazie all'effetto prezzi elevati
Antonella Scott — a pag. 13

Superbonus, i crediti incagliati diventano prestiti per le imprese

Decreto Aiuti-quater
I bonus non saranno persi ma verranno compensati negli anni successivi

Le imprese con crediti di imposta incagliati potranno beneficiare di un prestito agevolato, come quello utilizzato nella pandemia per assicurare liquidità attraverso Sace, senza perdere i crediti stessi che saranno compensati negli anni successivi. È una delle novità allo studio sui bonus edilizi introdotte dal Parlamento in fase di conversione del decreto Aiuti quater. Contemporaneamente si consolida l'ipotesi di proroga al 31 dicembre per presentare la Clis in modo da non perdere il 10% del 2022.
Latour, Mobilis e Parente — a pag. 3

IL DATO ISTAT
Nuova frenata della produzione industriale: a ottobre -1% per il caro energia
Luca Orlando — a pag. 5

-6,1%
INDUSTRIA LEGNO E CARTA
Tra i settori più penalizzati dal calo produttivo di ottobre ci sono quelli in cui la quota di gas ed elettricità sui costi di produzione è più elevata. Tra questi legno e carta, giù di oltre sei punti.

UCIMU
Le macchine utensili superano la crisi: ordini da record
— a pag. 5

7 miliardi
LA PRODUZIONE 2022
Dopo il rimbalzo del 2021 la produzione italiana di macchine utensili quest'anno viene indicata ancora in salita oltre quota 7 miliardi di euro (livello record) grazie al traino domanda nazionale.

I MONDIALI IN QATAR
SFIDA FRANCIA MAROCCO: PIÙ RISCATTO CHE SPORT
di Luca Arnaboldi — a pagina 16

ENERGIA E RICERCA
Usa: la fusione nucleare è una svolta storica
Un team di scienziati americani per la prima volta ha ottenuto un guadagno netto di energia dalla fusione nucleare. È un primo passo verso una fonte di energia pulita che può rivoluzionare il mondo. — a pagina 8

LA CONFERENZA DI PARIGI
Un miliardo all'Ucraina
Missili Patriot in arrivo
Un miliardo di euro all'Ucraina per superare l'inverno. L'impegno è stato annunciato alla conferenza sugli aiuti convocata a Parigi dal presidente Macron. Gli Usa pronti a inviare i missili Patriot. — a pagina 13

CRIPTOVALUTE
Crack Ftx, arrestato
Sam Bankman-Fried
Un mese dopo l'annuncio della bancarotta miliardaria di Ftx, il suo fondatore, Sam Bankman-Fried, è stato arrestato a Nassau (Bahamas) dove dal 2021 aveva la sede legale l'exchange di criptovalute. — a pagina 30

TOGETHER TOWARD EXCELLENCE
TESTING • ISPEZIONI • CERTIFICAZIONI
settori: industrie, servizi, manifatturiero
prodotti & servizi, sistemi di gestione persone & imprese, impianti
IMQ group
CSI, Pirelli, TNS, SENER, Ambiente
latour, mobilis e parente



MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 2022

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 147 - N. 296

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Milano, è grave
Medico aggredito
a colpi di accetta
di **Cesare Giuzi**
a pagina 20



Il film
Avatar, il viaggio
delle meraviglie
di **Paolo Mereghetti**
a pagina 49



Scandalo in Europa La polizia rivela l'ammontare dei soldi trovati nelle case di Kaili e Panzeri. Ora l'inchiesta può allargarsi

Maxi tangente: 1,5 milioni di euro

Il caso Qatar, deposta l'ex vice presidente. Il suo compagno parla per ore con gli investigatori

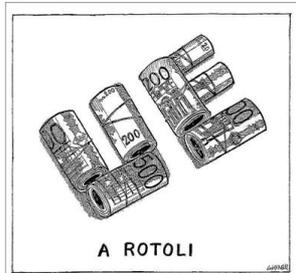
IL NEMICO NON VISTO

di **Paolo Lepri**

L'Europa che è stata costruita, realizzando obiettivi un tempo inimmaginabili come la nascita di una moneta unica e l'abbattimento delle frontiere interne, sta affrontando una tempesta che rischia di travolgerla. Non è il caso di minimizzare, ma di cercare i rimedi. Il Qatargate obbliga a ripensare tutto, perché manda in frantumi la qualità principale di un progetto condiviso: la trasparenza. Se viene meno la trasparenza tremano i valori democratici. Se entrano in crisi i valori democratici non c'è niente di scontato nel futuro di tutti. I sacchi trovati nell'appartamento della vice presidente del Parlamento europeo, la socialista greca Eva Kaili (mentre la tela della corruzione si allarga di giorno in giorno, con l'ex eurodeputato del Pd e di Articolo 1 Antonio Panzeri nella parte apparente di protagonista, rivelando la malattia di una delle grandi famiglie politiche che questo progetto hanno contribuito a realizzare) contengono dinamite, non solo denaro. Quanto è accaduto è ancora più grave perché intacca contemporaneamente la visione dei padri fondatori, il funzionamento delle istituzioni e la percezione dei cittadini.

continua a pagina 32

GIANNELLI



A ROTOLI

VOLTI, INTRECCIE: SPUNTA UN LETTONE

Il consigliere misterioso

di **Marco Imariso**

Nuove perquisizioni e sigilli. Spunta il consigliere lettone Mamedov Eldar. Tutti i nomi portano a Panzeri.

a pagina 3

IL VOTO AL SENATO

Primo sì al decreto rave

di **Paola Di Caro**

Con 92 sì, 75 no e un astenuto il decreto anti rave passa lo scoglio del Senato. Nel testo non solo norme sui raduni.

a pagina 10

di **Francesca Basso**
e **Giuseppe Guastella**

Poco meno di un milione di euro in casa della vice presidente dell'Europarlamento Eva Kaili e 600 mila che l'ex eurodeputato Antonio Panzeri nascondeva nel trolley. Per gli inquirenti quei soldi sequestrati nel blitz di venerdì scorso, sono una parte delle tangenti che sarebbero state pagate dal Qatar e dal Marocco. Lungo interrogatorio di Francesco Giorgi, compagno della vice presidente (che ieri è stata deposta dal Parlamento europeo). E l'inchiesta, adesso, potrebbe allargarsi.

alle pagine 2, 3 e 5 **Logroscino**

AUTI PER UN MILIARDO A KIEV

Gas e costi, Meloni alla Ue: una risposta insoddisfacente

di **Marco Galluzzo**
e **Stefano Montefiori**

La proposta europea sul tetto al prezzo del gas è «insufficiente» dice Meloni prima del Consiglio europeo di domani. E poi l'Ucraina con «la difesa della causa di Kiev». Da Parigi un miliardo.

da pagina 6 a pagina 9
commento di **Maria Teresa Meli**

L'OCCIDENTE, LO ZAR

Noi e la guerra: il ciccopacifismo

di **Goffredo Buccini**
a pagina 32

Il Mondiale Battuta la Croazia. Stasera Mbappé contro Hakimi



Il numero 10 dell'Argentina Lionel Messi, 35 anni, festeggia con Julian Alvarez, 22, dopo il gol del 3 a 0 nella semifinale contro la Croazia

Messi porta l'Argentina in finale Francia-Marocco, la sfida totale

di **Aldo Cazzullo**

Quando Messi scatta, dribbla, danza e serve l'assist del 3-0, si è cominciato a credere che possa essere davvero il suo Mondiale. L'Argentina elimina la Croazia e tifa per il Marocco, che stasera affronta nell'altra semifinale i campioni in carica della Francia.

da pagina 52 a pagina 55
Bocci, Ravelli, Tomaselli

Fusione nucleare Il test Usa L'energia illimitata diventerà realtà (ma tra 30 anni)

di **Giovanni Caprara**

Se si potesse generare energia illimitata e pulita replicando ciò che avviene nelle stelle e nel sole? Per la prima volta la speranza è diventata più concreta grazie a una ricerca degli Stati Uniti. Un esperimento in California ha permesso di realizzare un «guadagno netto» di energia con la fusione nucleare. Questo vuol dire che ciò che è stato prodotto nella fusione è stato superiore alla forza necessaria per innescare il processo. Ma diventerà accessibile «solo tra 30 anni».

a pagina 27 **Sideri**

NAPOLI E LA LINEA 6

I treni sepolti della metro

di **Gian Antonio Stella**

I treni sepolti nel sottosuolo e bloccati per 17 anni. Un deposito mai costruito per la manutenzione. Quasi 900 milioni di euro investiti e una linea, la 6 di Napoli, iniziata nel 1981, in parte finita e tra burocrazia ed errori non è mai partita veramente.

a pagina 29

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Il medico aggredito con un'accetta nel parcheggio del Policlinico di San Donato Milanese si era permesso di protestare con lo sconosciuto che aveva tamponato la sua auto in sosta. Nelle nostre vite sorvegliate e blindate, gli incontri più pericolosi ormai si fanno al volante, una delle poche situazioni in cui ci capita ancora di incrociare degli estranei. E una categoria particolarmente insidiosa di estranei, benché sembri un paradosso, sono certi vicini di casa: l'assassino di Fidene che fa una strage in assemblea, quello di Chioggia che uccide un pensionato per un pestone involontario. Tra ingorghi e pianerottoli ciascuno di noi ha un'esperienza da raccontare, sebbene dall'esito meno drammatico. Tempo fa, un'auto mi ha tagliato platealmente la stra-

Scusi tanto

da. Non ho nemmeno imprecato (avevo i bambini a bordo), mi sono limitato ad allargare le braccia e a ridere. L'automobilista ha inchiodato ed è sceso correndo verso la mia macchina con un bastone di ferro in mano, lasciandomi appena il tempo di imboccare una vettura laterale. Poi si scopre che l'aggressore del medico era un pregiudicato, che lo stragista condominiale non aveva mai superato la morte del figlio. C'è sempre una ragione che tenta di spiegare tutto, dopo. Ma prima? In attesa di idee migliori, cercherò di attenermi al consiglio che la mamma di «Wonder» consegnò al suo bambino: «Tra la ragione e la gentilezza scegli sempre la gentilezza». Anche se, talvolta, neppure quella riesce a spegnere la suscettibilità di un ego malato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



21214
9 771120 438008
Pire Italian SpA in AP - DL 353/2003 come L. 467/2004 art. 1 c.1 DGB Milano



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 14/12/22

Edizione del: 14/12/22

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

ORMESANI
WE LINK YOUR WORLD

PROBLEMI DOGANALI?

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

ORMESANI
WE LINK YOUR WORLD

PROBLEMI LOGISTICI?

Anno 47 - N° 294

Mercoledì 14 dicembre 2022

Oggi con *Design*

In Italia € 1,70

CORRUZIONE A BRUXELLES

Qatargate, ecco le carte

“Quelle Ong servono a far girare i soldi”. Negli atti le prime rivelazioni di Francesco Giorgi sul sistema delle tangenti. La polizia ha trovato banconote per oltre un milione e mezzo di euro. L'eurodeputata Kaili destituita da vicepresidente. Parla la segretaria di Panzeri: nella rete anche il superburocrate Ue

Il commento

La mazzetta dello sceicco

di **Sebastiano Messina**

Rieccole, le mazzette. Come una vecchia foto ingiallita che riemerge da un cassetto ricordandoci la nostra infanzia, l'immagine di quella montagna di banconote, fascettate in serie da 50 e 20 euro, poche da 100, un solo biglietto viola da 500 e persino un pezzo da 5 euro - non si butta via niente - ci riporta di colpo al tempo delle mazzette, alla stagione di Tangentopoli. **• a pagina 32**

Lo scenario

Il potere qatarino tra hotel e moschee

di **Lorenzo Vidino**

Lo scandalo corruzione che ha travolto il Parlamento Europeo è l'ennesima conferma dell'enorme influenza che il Qatar è riuscito ad ottenere in tutto il Continente. L'emirato è consumato dal desiderio di offuscare i nemici-amici Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti. **• a pagina 4**

“Le Ong? Ci servivano per far girare i soldi”. A dirlo è Francesco Giorgi, marito dell'ormai ex vicepresidente del Parlamento europeo Eva Kaili nel provvedimento che ha portato ai fermi del Qatargate. L'obiettivo, scrivono gli inquirenti, era favorire due Paesi: il Qatar e il Marocco. **di Giuliano Foschini e Claudio Tito • alle pagine 2 e 3**

L'analisi

Nordio, la Giustizia e i giustizialisti

di **Luigi Manconi**

Ha ragione Carlo Bonini (*La Repubblica*, del 7 dicembre scorso) nel rilevare come per troppi anni siano mancate una riforma, ma anche un'autoriforma, della magistratura, che delle due componenti della giustizia (come potere e come servizio) valorizzasse la seconda ben più della prima. **• a pagina 33**

Il reportage

Fusione nucleare. Nel cuore del reattore “Qui lavoriamo al fuoco che non si spegne”

dalla nostra inviata **Elena Dusi**



• alle pagine 14 e 15 con servizi di Luca Fraioli e Paolo Mastrolilli

Mondiali, Argentina-Croazia 3 a 0



Leo Messi dopo il rigore dell'1-0, il suo undicesimo gol in 25 partite dei Mondiali

Messi, la grande Pulce a un passo dalla Coppa

di **Emanuela Audisio**

Vamos, i piccoli vanno in finale. Fanno grandi fuochi d'artificio e illuminano la notte. E la squadra più bassa del torneo, l'Argentina, si giocherà il Mondiale. Grazie a La Pulce e al Ragno. **• alle pagine 40 e 41 con servizi di Enrico Currò e Emanuele Gamba**

Mappamondi

Armi all'Ucraina, ok del Parlamento. E Kiev prepara l'attacco a Melitopol

di **Anais Ginori Emanuele Lauria e Fabio Tonacci**



La coalizione di governo con Pd e Terzo Polo vota sì alle armi all'Ucraina. No dai 5 Stelle. E sul campo di battaglia, le forze di Kiev puntano alla riconquista di Mariupol. **• alle pagine 8 e 9**

I processi farsa di Salavati il giudice-boia di Teheran

di **Gabriella Colarusso**



A Teheran lo chiamano “il giudice delle impiccagioni”, una fama oscura di cui si torna a parlare nei giorni delle condanne a morte. **• a pagina 17 con un commento di De Leo • a pagina 32**

La polemica

Liliane Murekatete quel lusso in pasto ai social e i falsi moralismi

di **Michele Serra • a pagina 12**

SmartRep



Scansiona il codice con il tuo smartphone e accedi gratis per 24 ore ai contenuti premium di Repubblica

PASQUALE BRUNI
GIARDINI SEGRETI

MILANO, VIA MONTENAPOLEONE 5
ROMA, VIA DEL BABUINO 196C
WWW.PASQUALEBRUNI.COM

Sped. 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Umberto Galimberti
€ 11,60

NZ



MONDIALI SPETTACOLO MESSI ARGENTINA IN FINALE
BARILLÀ, DI MARINO E ZONCA



La seconda possibilità di Messi. La finale mondiale, a numero due dentro la sua scintillante carriera, la prima in cui non solo gioca per l'Argentina, lui oggi è l'Argentina. - PAGINE 34 E 35

LO SCRITTORE BEN JELLOUN: IN STRADA CON IL MIO MAROCCO
CESARE MARTINETTI



Tahar Ben Jelloun risponde al telefono respirando l'attacco dalla costa di Taghazout, Agadir. Raggiungerà i suoi amici a Marrakech e stasera sarà in piazza per vederla la semifinale. - PAGINA 15



LA STAMPA



MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 2022

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N. 344 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II WWW.LASTAMPA.IT GNN

LEUROPARLAMENTO TOGLIE LA VICEPRESIDENZA A KAILI: "MA IO SONO INNOCENTE". NELLA BUFERA I PARLAMENTARI PD

"Tutti i segreti del Qatargate"

Tangenti, Giorgi parla ai magistrati belgi. Nelle case degli arrestati oltre un milione e mezzo in banconote

IL COMMENTO

PERCHÉ È FACILE CORROMPERE L'UE

LUCIA ANNUNZIATA

Spunta subito la mela. Marcia, ovvio. Ma a quella ci ha già pensato Politico che titola domandandosi «Alcune mele marce o un intero barile?». Poi c'è l'altra, il così fan tutti, «la corruzione è un'offerta, poi dipende da chi l'accetta», teoria qualunque ma funziona sempre come la sua appendice «sinistra lo fa, come lo fa la destra». E quella, fin qui ottima ma forse non vera, di «les italiens...». Il muro delle scuse è stato durato solo poche ore, esattamente 24. - PAGINA 4



BRESOLINI E SALVAGGIUOLO

Continua, il terremoto giudiziario che ha travolto il Parlamento europeo. Ancora una volta nella delegazione italiana del Pd: Andrea Cozzolino si è autosospeso dal gruppo. - PAGINE 2 E 3

LA POLITICA

Armi all'Ucraina nel 2023 Conte: pace più lontana

NICCOLÒ CARRATELLI

Il governo italiano potrà continuare a inviare armi in Ucraina per tutto il 2023, come prevede il decreto approvato dal Consiglio dei ministri all'inizio del mese. Ieri è arrivato l'atto di indirizzo da parte della Camere. La questione è stata discussa sia a palazzo Madama che a Montecitorio. - PAGINA 9

LA STORIA

Meloni e le leggi razziali "Italia, il punto più basso"

ELENA LOEWENTHAL

Le leggi razziali «rappresentano il punto più basso della storia italiana. Una vergogna, una macchia indelebile nella storia del nostro Paese, una infamia avvenuta nel silenzio di troppi». Difficile, se non impossibile, usare parole più chiare e condivisibili di quelle usate ieri dal Premier Giorgia Meloni. - PAGINA 27

LE IDEE

TRA PLEBIE ED ELITE SERVE UNA NUOVA IDEA DEMOCRATICA

MASSIMO CACCIARI



Compagni - disse una volta un tale a un congresso "di sinistra" che andava discutendo sull'essenza ideologica del fascismo - parliamo dei rapporti di produzione! Che nella loro forma capitalistica essi si siano globalizzati e che questa globalizzazione sia nella natura del capitalismo, è trita banalità (anche quando Marx vi insisteva). Ma nient'affatto "naturali" sono le modalità in cui si svolge, i nuovi equilibri che produce tra i diversi settori dell'economia e nella composizione sociale. La globalizzazione sembra essere concepita come un terremoto da affrontare "virilmente", accettando per l'inevitabile progresso che reca in sé i "sacrifici" che oggi comporta. Non è affatto così. Essa crea nuove élites economico-finanziarie e politiche e di contro nuove "plebi". - PAGINA 28

L'INTERVISTA

Speranza: "Su Panzeri nessun garantismo"

ANNALISA CUZZOCREA

«Siamo profondamente scossi e increduli. Parliamo di enormità che non potevo immaginare». Nel suo ufficio di Montecitorio, Roberto Speranza - deputato e leader di Articolo 1 - chiede: «Posso dire che sono incazzato nero?». - PAGINA 6

LA LETTERA

Fermare i criminali indignarsi non basta

ELLY SCHLEIN

Caro direttore, da ex europarlamentare trovo gravissimo e vergognoso quanto emerge sulle accuse di corruzione che coinvolgono alcuni deputati, ex deputati e assistenti del Parlamento europeo. Un danno enorme. - PAGINA 27

IVREA, LE CARTE DELL'INCHIESTA

La cella delle torture

GIUSEPPE LEGATO



ORACI SERVE MENO CARCERE

LUCIA CASTELLANO*

Quale senso può avere essere alla testa di un'istituzione che, nel quotidiano, sembra tradire il fine che le è stato assegnato dalla Costituzione? - PAGINA 13 SERVIZI - PAGINE 12 E 13



IRAN, ALTRI 11 CONDANNATI A MORTE

Il regime del sangue

FABIANA MAGRI



IL DELIRIO DEL PATRIARCATO

MASSIMO RECALCATI

Si può uccidere, stuprare, torturare, bastonare nel nome di Dio? E' quello che sta accadendo sotto gli occhi semichiusi del mondo nelle strade dell'Iran. - PAGINA 27 SERVIZI - PAGINE 22 E 23



BUONGIORNO

Quando, periodicamente, il Pd o suoi progenitori o le sue emanazioni restano impigliati in qualche storia di mazzette, ci si interroga sulla questione morale posta da Enrico Berlinguer nella citatissima intervista con Eugenio Scalfari del 1981, più di quarant'anni fa. Se la questione morale andasse misurata col codice penale, la si potrebbe considerare esaurita dai tempi di Mani pulite, quando chi voleva sapere sapeva, dalla metropolitana di Milano alla maxitangente Enimont, della partecipazione paritaria di Pci e Pds alla spartizione. E anche da prima, poiché si seppe poi, da documenti interni al partito, del ricorso alla corruzione sin dalla prima metà degli anni Settanta. E infatti sul punto Berlinguer non insistette: la questione morale non si esaurisce lì, disse, ma investe il rapporto dei partiti con il

La questione morale

MATTIA FELTRI

potere, e il rapporto col potere del Pci è sano mentre quello degli altri partiti è insano. Eccola la pretesa differenza del Pci. Gli altri, disse Berlinguer, "sono soprattutto macchine di potere e di clientela: scarsa o mistificata conoscenza della vita e dei problemi della società (...) programmi pochi o vaghi, sentimenti e passione civile, zero. Gestiscono interessi, i più disparati, i più contraddittori, talvolta anche loschi (...), non sono più organizzatori del popolo, formazioni che ne promuovono la maturazione civile e l'iniziativa: sono piuttosto federazioni di correnti, di camarille, ciascuna con dei boss e dei sotto-boss". Ecco, se tale era la questione morale, "il punto essenziale della crisi italiana", è una questione centralissima nel Pd ben oltre e ben da prima di Antonio Panzeri. —

Nino Aragone Editore

Villa Tornaforte Aragone Cuneo

Riccardo Levi

Presidente Associazione Italiana Editori Federazione Editori Europei

Editoria e Società Civile 19 gennaio 2023 ore 17.00



L'intervista

Pelligra e il primato del Catania «Sosteniamo tutti la squadra»

Impianti. «Voglio realizzare altri campi attorno alla struttura che ci è stata data a Nesima»
Gli investimenti in città: «Non posso fare tutto da solo, ben vengano altri imprenditori
il sogno è creare occasioni di lavoro per chi, in questo momento, è costretto a lasciare l'isola»

Il patron. L'imprenditore ospite dello Yachting presieduto da Sergio Parisi
dialogando sul futuro con i leader di Confindustria (Biriaco) e Ance (Fresta)

GIOVANNI FINOCCHIARO

CATANIA. «Voglio aiutare i catanesi. Non solo sul piano calcistico. Questa città può rinascere». Allo Yachting club di Catania Ross Pelligra lancia una frase che abbraccia sociale, sport e imprenditoria.

Alla convention sul tema "Città che cambiano" si è discusso di sviluppo in base ai progetti urbani legati anche allo sport. A dialogare con il patron rossazzurro il presidente di Confindustria, Antonello Biriaco, il presidente dell'Ance catanese, Rosario Fresta e lo stesso presidente organizzatore dello Yachting, Sergio Parisi.

Il primato del Catania, innanzitutto: a livello nazionale squadra e organizzazione godono dell'apprezzamento generale.

«Essere in cima fa enorme piacere, dobbiamo continuare, spingendo il Catania più in alto».

L'avrebbe mai immaginato?

«Il merito è di tutti. Del pubblico, della squadra. E, poi, ho uno staff dirigenziale che non dorme la notte. E quando dico questo non scherzo, perchè Vincenzo Grella, Carra, Caniglia, stanno veramente 24 ore al giorno sulle vicende della squadra».

Il pubblico riempie il Massimino costantemente.

«E in trasferta segue il Catania occupando tutti i posti che ci lasciano disponibili. Un enorme amore, questo "leggo" negli occhi dei catanesi che incontro in questi giorni».

In Australia s'è creato una sorta di filo diretto con Catania.

«Gli sportivi seguono con interesse il campionato, si sono appassionati a questo progetto».

L'incontro allo Yachting è servito anche per un primo approccio con Ance e Confindustria. E in questo caso di parla di investimenti futuri al di là del calcio.

«In Sicilia c'è parecchio da fare e non soltanto per quelle che sono le mie idee. Io spero che altri imprenditori vogliano investire a Catania. La città

ha potenzialità enormi, ha bisogno di altre società puntino gli occhi su un posto che ha una storia, che ha passione. Non parlo, ripeto, soltanto per me».

La gente ha bisogno di lavoro, innanzitutto.

«Ho sempre ammirato la forza dei ca-

tanesi, ma adesso c'è l'esigenza di trattenerli. In tanti vanno via da Catania, invece bisogna farli restare qui, permettendo loro di vivere bene su loro territorio. Vorrei contribuire ad alimentare la possibilità di creare lavoro soddisfacente per tanti».

Lei è tornato in Sicilia dopo gli anni dell'infanzia. Cosa ha ritrovato?



Peso: 52%

«Avete la fortuna di vivere in un'isola che i turisti adorano, la Sicilia è sempre ai primi posti nelle preferenze di chi vuole divertirsi o trascorrere una vacanza. Quando i "forestieri" lasciano la Sicilia dopo le ferie, spesso tornano, perché abbiamo posti meravigliosi che nessuno si stanca di visitare più volte: Catania, Taormina, le zone del Siracusano che sapete come io conosca bene. Dobbiamo avere la forza di portare avanti un progresso economico importante. Non posso farlo da solo, non ho la pretesa o la presunzione di dire "faccio tutto io"».

Nesima sarà la base del Catania.

«Ci hanno dato la struttura di Nesima per 10 anni. Ora servono tanti campi di

calcio. Ne servono altri. Mi piace il quartiere in cui ci alleneremo, perché è vicino la città, facilmente raggiungibile. Sogno che tanti bambini possano giocare e divertirsi grazie al calcio. In quella zona c'è anche una piscina, ma esiste anche uno spazio per costruire qualcosa di propositivo per i nostri ragazzi».

Torre del Grifo è un'ipotesi aperta?

«Dieci anni fa era una struttura avveniristica. Cosa vorrei fare? Intanto ho rispetto per la Curatela che detiene la struttura dopo il fallimento. Bisognerebbe investire tanto, non so ancora quanti soldi servirebbero. Ma io ho bi-

sogno di avere strutture certe adesso, anche per l'anno venturo in modo da allargare l'attività di base. Torre del Grifo non è pronto per essere sistemato e utilizzato in tempi brevi».

Pelligra allo stadio Massimino applaudito come sempre dai tifosi (foto Galtieri) e qui sopra durante l'incontro di ieri sera allo Yachting con Confindustria e con l'Ance: eccolo con Sergio Parisi



Peso: 52%

Fondirigenti, al via nuovo percorso su sostenibilità

Formazione

L'obiettivo è aiutare
i manager a rafforzare
le competenze

Claudio Tucci

Sostenibilità, economia circolare, competenze "green" stanno entrando sempre con più forza nelle nostre aziende. Due terzi delle imprese, secondo un recente studio Istat, è impegnata in iniziative legate alla sostenibilità; e secondo una altrettanto recente fotografia Unioncamere-Anpal, l'attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale si conferma un requisito importante per entrare nel mercato del lavoro per tre assunzioni programmate su quattro (76,3%), a cominciare dai dirigenti.

E proprio per aiutare i manager a rafforzare il proprio bagaglio di competenze sulla sostenibilità, Fondirigenti, il fondo interprofessionale di Confindustria e Federmanager per la formazione continua del management, nell'ambito delle proprie iniziative strategiche ha promosso la versione 2.0 del progetto Mates, denominato Mates Extended, realizzato da Sistemi Formativi Confindustria, assieme a Fondazione Ecosistemi ed Ecole.

«L'obiettivo dell'iniziativa -

ha spiegato il dg di Fondirigenti, Massimo Sabatini - è quello di identificare un percorso per l'autoanalisi delle competenze manageriali in materia di sostenibilità. Insomma, un progetto di visione per uno dei tasselli centrali della nostra politica industriale. L'attenzione è alta: nel nostro ultimo Avviso sulla "transizione resiliente" su 1.200 progetti formativi presentati circa 200 hanno riguardato la sostenibilità per un impegno di 2,5 milioni e 400 dirigenti coinvolti».

«La strada è tracciata - ha aggiunto il presidente di Sistemi Formativi Confindustria, Luigi Serra - e la formazione è, e diventerà, sempre più strategica per tutta la nostra industria».

La prima versione di Mates ha coinvolto 355 dirigenti, oggi, con la nuova veste Mates Extended, sono stati già raggiunti 146 manager. Per conoscere il progetto è sufficiente andare sul sito (matesextended.it), nel quale ci si può cimentare con il self assessment per conoscere punti di forza e di debolezza sui temi della sostenibilità. Tra le domande, ci sono riferimenti ad aspetti economici, finanziari, normativi. Una volta concluso il self assessment, il manager è indiriz-

zato verso possibili iniziative formative di miglioramento. Una sezione del sito raccoglie buone pratiche aziendali di formazione sulla sostenibilità.

Insomma, l'iniziativa traccia una vera e propria roadmap per un approccio manageriale alla sostenibilità molto apprezzato dai partecipanti. Da una prima survey sulla qualità del progetto condotta su un campione di 30 manager è emerso che il 90% degli interessati lo ha trovato utile, segnalando diversi possibili sviluppi, anche alla luce delle novità normative in discussione a livello comunitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Parte un progetto
di visione per uno
dei tasselli centrali
dell'attuale e futura
politica industriale**



Peso: 13%

Il siciliano Bartolo fra ira e imbarazzo «Nulla a che fare con questo schifo»

Il caso. I sigilli agli uffici dell'assistente. E le voci sul figlio nell'Ong di Panzeri. Smentite dai suoi

MARIO BARRESI

Chi lo conosce ostenta una certezza: «Pietro non sa nemmeno come si pronuncia la parola Qatar». E chiunque lo abbia incrociato nel nebbioso palazzo di vetro del Parlamento Ue, nelle ultime ore, lo descrive con due aggettivi. «Furioso» e «imbarazzato». Pietro Bartolo, eurodeputato dem, è l'unico siciliano sfiorato dagli schizzi di fango del Qatargate. Ieri sono scattati i sigilli, in contemporanea a Strasburgo e a Bruxelles, negli uffici di uno dei suoi assistenti: Davide Zoggia. «Non un collaboratore come tutti gli altri», ricordano i colleghi italiani riferendosi alla carriera politica: sindaco di Jesolo, presidente della Provincia di Venezia, deputato nazionale del Pd nel 2013, all'epoca della segreteria di Pier Luigi Bersani, di cui è stato sempre considerato un fedelissimo, visto che lo ha seguito anche nel trasloco dal Nazareno a Leu.

Bartolo, prima che si sapesse del sequestro degli uffici del suo assistente (condiviso con il collega dem Brando Benifei), è stato durissimo. «Non vo-

glio avere nulla a che fare con questo schifo», la dichiarazione subito dopo le dimissioni da relatore ombra del gruppo di S&D del testo sulla liberalizzazione dei visti Ue a Qatar e Kuwait. Un ruolo molto nelle corde del medico di Lampedusa, diventato però un dossier imbarazzante viste le indagini su Zoggia, al quale è stato pure sequestrato lo smartphone. Su di lui «metterei la mano sul fuoco, perché non c'entra nulla con questa vicenda», la rassicurazione all'*AdnKronos* risalente però a lunedì pomeriggio. C'è un link con Giuseppe Meroni, che è stato assistente di Antonio Panzeri l'ex eurodeputato di Pd e Articolo 1 finito agli arresti. «Zoggia abitava in subaffitto nella casa di Meroni: sono andati per cercare Meroni, ma hanno trovato Zoggia, che è caduto dalle nuvole», ricostruisce Bartolo. Prima di usare parole durissime - e molto poco di sinistra - sui soggetti coinvolti nel Qatargate: devono «rinchiuderli» e «buttare la chiave nella Fossa delle Marianne».

Una rabbia che, secondo alcuni colleghi italiani di tutt'altro schieramento, tradiscono un «forte imbaraz-

zo» dell'indipendente eletto nel Pd. «Ha abbassato lo sguardo evitando di salutarmi», riferisce un europarlamentare che lo stima. E ieri a Strasburgo girano vorticosamente le voci su presunti rapporti di lavoro fra i familiari di alcuni eurodeputati e le Ong della galassia di Panzeri. Nel tritacarne finisce anche uno dei figli di Bartolo. *La Sicilia* ha provato invano, più volte, a contattare il medico di Lampedusa, anche tramite la sua addetta stampa, per smentire quella che appare come una potenziale illazione. Una precisazione, a tarda sera, riusciamo a ottenerla da Emiliano Abramo, leader siciliano della Comunità di Sant'Egidio legatissimo a Bartolo anche per la comune militanza in Demos: «Il figlio di Pietro a cui fate riferimento ha da poco preso casa a Roma, dove ha trovato un lavoro. Ma non mi risulta che abbia a che fare con alcuna Ong».

Twitter: @MarioBarresi

REAZIONE. Zoggia? Mano sul fuoco: in subaffitto da Meroni, cade dalle nuvole. Rinchiudere i colpevoli e buttare la chiave nella Fossa delle Marianne...



Il "medico di Lampedusa". Pietro Bartolo, eurodeputato eletto nel Pd



Peso: 26%



IL PARLAMENTO DI STRASBURGO APPROVA IL "PIANO TARDINO" Ponte e Sud-Est, la Sicilia sarà più connessa all'Europa

STRASBURGO. Ieri il Parlamento europeo in seduta plenaria ha approvato a larghissima maggioranza, con 524 a favore, 50 astenuti e 38 contrari, la relazione di iniziativa sul "Piano d'azione per promuovere i servizi di trasporto ferroviario di passeggeri a lunga percorrenza e transfrontalieri", firmata dalla relatrice, l'eurodeputata siciliana della Lega Annalisa Tardino, che inserisce anche i collegamenti prioritari con il Sud-Est dell'Isola e il Ponte sullo Stretto.

«Il nostro documento persegue un'ampia gamma di obiettivi - spiega Tardino - tra cui la creazione di un sistema ferroviario europeo unico, sicuro e totalmente interoperabile; il

miglioramento della sostenibilità e la creazione di posti di lavoro, nella piena tutela dei diritti dei passeggeri, e la promozione dei biglietti multimodali per facilitare una maggiore integrazione tra diversi mezzi di trasporto».

«Sin dall'inizio di questo percorso - prosegue Tardino - mi sono prefissata l'obiettivo di portare avanti il punto di vista di tutti quei territori che presentano condizioni più svantaggiate, sottolineando l'importanza dello sviluppo delle connessioni locali, anche per collegare le periferie e le isole alle grandi città. Per questo ho voluto insistere sul potenziamento della connettività».

«Non potrà esserci - conclude l'eurodeputata siciliana - un efficace trasporto transfrontaliero senza connessione con le zone remote, anche interne ai singoli Stati membri. Sono certa che il potenziamento del trasporto ferroviario di passeggeri a lunga distanza svolgerà un ruolo significativo nella promozione del mercato unico europeo. Alla Commissione chiediamo di presentare proposte legislative rispettando quanto da noi indicato».

rodeputata siciliana - un efficace trasporto transfrontaliero senza connessione con le zone remote, anche interne ai singoli Stati membri. Sono certa che il potenziamento del trasporto ferroviario di passeggeri a lunga distanza svolgerà un ruolo significativo nella promozione del mercato unico europeo. Alla Commissione chiediamo di presentare proposte legislative rispettando quanto da noi indicato».



Peso: 10%



Caro-energia, industrie ferme: a novembre consumi -7,2%

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. In attesa del bollettino mensile ufficiale di Terna, Mario Pagliaro, dirigente di ricerca del Cnr di Palermo e coordinatore del Polo solare della Sicilia, anticipa l'analisi dei dati sui consumi di elettricità, e lancia un campanello d'allarme. «In Italia - spiega Pagliaro - a novembre si è registrato un crollo dei consumi pari al -7,2%, causato dal vertiginoso aumento dei prezzi dell'energia che costringe la maggior parte delle imprese a rallentare o a fermare la produzione». Da qui il crollo della produzione industriale registrato dall'Istat. «In valori numerici - osserva lo scienziato - il crollo dei consumi equivale a quasi 2 TWh (cioè 2 miliardi di kWh) rispetto a novembre 2021». Lo studio di Pagliaro si spinge al mese in corso iniziato da poco: «La situazione è persino peggiore a dicembre: il Prezzo unico nazionale all'ingrosso è arrivato fino a 401 euro a MWh. Significa 40 centesimi a kWh all'ingrosso, 1 euro al dettaglio in bolletta per le aziende e 2 euro a

kWh sulle bollette di casa. Una situazione gravissima».

Pagliaro, ribadendo che «moltissimi impianti industriali sono fermi», rileva che «in Sicilia ormai il consumo è per la maggior parte assorbito dalle raffinerie di petrolio. Attività italiana ormai per quasi il 100% concentrata nell'Isola, fra Milazzo e Augusta. Quindi è solo questo attore che presenterà una riduzione dei consumi in Sicilia meno marcata».

Per ovviare si dovrebbe sviluppare al massimo l'auto-rizzazione di nuovi impianti da fonti rinnovabili. Secondo il report di Banca Ifis, la Puglia è la prima regione italiana per produzione "green" ed entro il 2030 attiverà altri 72 impianti eolici e 51 fotovoltaici che copriranno oltre la metà del fabbisogno nazionale. La Sicilia, purtroppo, è ultima e non c'è ragione che lo sia.



Peso:10%

«Sulle bollette aumenti illegittimi»

Antitrust. Istruttorie contro undici compagnie: avrebbero modificato le tariffe a 7,5 milioni di clienti dopo il divieto a farlo scattato il 10 agosto scorso. Ora o fanno ricorso o restituiscono tutto

STEFANO SECONDINO

ROMA. L'Antitrust picchia duro sui "furbetti del bollettino", sulle compagnie energetiche che hanno aumentato le bollette a famiglie e imprese sul mercato libero dopo il 10 agosto, quando il decreto "Aiuti bis" ha bloccato i rincari. L'Agcom ha avviato sette istruttorie e adottato provvedimenti cautelari nei confronti di Enel, Eni, Hera, A2a, Edison, Acea ed Engie: l'80% del mercato italiano. L'accusa è di avere modificato unilateralmente in modo illegittimo il prezzo di fornitura di energia elettrica e gas. I consumatori, i condomini e le microimprese che hanno ricevuto le comunicazioni di variazione delle condizioni economiche sono 7.546.963, di cui 2.667.127 avrebbero già subito un ingiustificato aumento di prezzo e l'Autorità prevede che «le imprese dovranno sospendere l'applicazione delle nuove condizioni economiche, mantenendo o ripristinando i prezzi praticati prima del 10 agosto 2022».

Il Dl "Aiuti bis" del 9 agosto (convertito nella legge 142 del 21 settembre 2022) sospende, dal 10 agosto scorso fino al 30 aprile 2023, le clausole con-

trattuali che consentono alle società di modificare il prezzo di fornitura. Unica eccezione, se le modifiche di prezzo si siano già perfezionate prima dell'entrata in vigore del decreto.

Secondo l'Antitrust, le "sette sorelle italiane" dell'energia non avrebbero tenuto conto dello stop all'aumento delle bollette imposto dal Dl "Aiuti" e avrebbero continuato ad alzare le tariffe. Ma l'Autorità ha già avviato istruttorie per la stessa ragione contro altre quattro società: Iren, Dolomiti, E.On e Iberdrola.

In tutto, l'Antitrust ha fatto accertamenti su 25 compagnie. Solo la metà degli operatori interessati ha rispettato la legge.

Le società colpite dalle misure cautelari dovranno ora sospendere l'applicazione delle nuove condizioni, mantenendo o ripristinando i prezzi praticati prima del 10 agosto, e dovranno comunicare all'Autorità le misure che adotteranno al riguardo. Entro sette giorni le imprese potranno fare ricorso, e l'Antitrust potrà confermare o meno i provvedimenti cautelari.

Per Altroconsumo «le società do-

vrebbero automaticamente mettere in atto le disposizioni del Garante e applicare le condizioni corrette, ma è bene da parte degli utenti sollecitare il proprio operatore, inviando un reclamo attraverso il modulo da noi predisposto». «Siamo soddisfatti per la decisione dell'Antitrust che ha accolto tutte le nostre richieste, ma non ci basta - scrive il Codacons - . Abbiamo de-

ciso di presentare un nuovo esposto a 104 Procure della Repubblica di tutta Italia», per accertare «se le pratiche adottate possano configurare eventuali fattispecie penalmente rilevanti, dalla truffa all'appropriazione indebita, fino all'interruzione di pubblico servizio».

Per l'Unc «il Codice di condotta commerciale deliberato da Arera prevede che il preavviso non può essere inferiore a 3 mesi e che il termine scatta dal primo giorno del mese successivo a quello di ricevimento della comunicazione da parte del cliente stesso. Quindi, dato che la legge è entrata in vigore il 10 agosto, ogni preavviso successivo al primo maggio non si è più perfezionato e, quindi, non è più valido».



Caro-bollette, istruttorie Antitrust



Peso:25%

SODDISFATTA ANCE SICILIA

Per pagare crediti fermi da un anno Falcone proroga la cassa regionale

PALERMO. Ci sono crediti delle imprese per quasi un miliardo che la Regione deve pagare da un anno. Somme bloccate dal fatto che il bilancio è stato approvato a fine aprile, ha dovuto superare vari scogli e poi la burocrazia fino al mese scorso non aveva completato il riaccertamento dei residui. In crisi le imprese edili che con propri fondi hanno dovuto affrontare le spese di esecuzione dei lavori e anche i rincari dei materiali. Il problema è stato affrontato dal neo-assessore regionale all'Economia, Marco Falcone, che in meno di un mese ha fatto completare il riaccertamento e sbloccato le procedure di pagamento da parte delle ragionerie dei vari assessorati. Solo che ora sugli incassi stava per abbattersi la mannaia della tradizionale chiusura della cassa regionale, prevista per lunedì scorso, procedura che si adotta per consentire agli uffici di completare la contabilità di fine anno. In sostanza, non c'è più stato tempo per pagare tutti i mandati.

Così, accogliendo le richieste delle associazioni di categoria, prima fra tutte l'Ance Sicilia, Falcone ieri ha deciso di prolungare l'operatività della

cassa regionale formalmente fino al prossimo 23 dicembre.

«Abbiamo prontamente recepito le aspettative di imprese e stakeholder siciliani - annuncia Falcone -, prolungando l'operatività della cassa regionale fino al 23 dicembre. Attraverso una specifica direttiva del governo Schifani, evitiamo che i pagamenti si interrompano e che numerose e attese liquidazioni vengano rinviate a dopo le ferie».

«Si tratta di un primo passo verso l'adeguamento dei processi organizzativi dei nostri uffici - aggiunge Falcone - per portare la Regione a rispondere al meglio alle sfide del quotidiano. Per molti imprenditori questo significherà avere ciò che è dovuto senza ulteriori, inaccettabili, lungaggini. Puntualità nei pagamenti e vicinanza alle imprese rappresentano due dei principali impegni che questo governo intende mantenere», conclude l'assessore all'Economia.

Soddisfatto Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia: «L'assessore Falcone ha accolto la nostra richiesta e ha prorogato al 23 dicembre i termini di chiusura della cassa regionale, di fatto

consentendo di espletare sino a fine anno i pagamenti arretrati alle imprese. Un'iniziativa apprezzabile che speriamo si traduca nell'immediato pagamento di tutti i crediti attesi anche da un anno e che va nella giusta direzione, da noi auspicata da anni, cioè quella di rispettare finalmente i tempi previsti dalla legge fra l'esecuzione dei lavori e il saldo delle fatture».

Cutrone aggiunge: «L'impegno assunto da Falcone segna un cambio di passo rispetto al passato. Ci auguriamo ora che non sia solo un fatto eccezionale dettato dall'emergenza di recuperare a fine anno un ritardo che avrebbe spinto le imprese verso il fallimento, ma che diventi una regola strutturale rispettata da tutta la burocrazia regionale».



Peso: 16%

CATANIA

Vertenza Pubbliservizi: Mpa e Ugl
contestano le scelte del commissario

SERVIZIO pagina IV

LA VERTENZA PUBBLISERVIZI

Il gruppo Mpa: «Perplessità sulle scelte del commissario»

Delusa anche l'Ugl: «Da Portoghese solo una serie di non risposte, non resta che affidarci al prefetto»

Il Movimento per l'autonomia esprime in una nota perplessità sulle scelte del commissario straordinario del Comune, Federico Portoghese, dopo la seduta straordinaria del Consiglio in merito al caso Pubbliservizi.

«Grande preoccupazione - scrivono i consiglieri - nasce su ciò che il commissario ha definito "clausola sociale" perché riteniamo che la stessa non dia le garanzie opportune ai lavoratori e non eviti assolutamente il rischio che la società finisca per essere frazionata in varie cooperative sociali che, di fatto, non garantirebbero i livelli occupazionali».

«Siamo convinti - conclude l'Mpa - che alcune decisioni non faranno altro che prorogare l'agonia dell'azienda. In particolare la richiesta di sei mesi di proroga tecnica dal 31 dicembre di quest'anno per comprendere se procedere con un'altra società partecipata o appalto. Ma anche non aver dato seguito ad alcune proposte che il gruppo Mpa aveva inserito nell'ordine del giorno: come prorogare l'attuale contratto di servizio per l'anno 2023 e rispettare le condizioni poste dal Mise nel provvedimento di autorizzazione al deposito del concordato, ovvero aumentare l'apporto economico a disposizione del concordato di 500mila euro».

«Siamo profondamente delusi dall'esito del Consiglio comunale

straordinario sulla vertenza Pubbliservizi. Abbiamo apprezzato l'impegno dei consiglieri comunali di stringersi attorno alla partecipata e ai suoi lavoratori, ma non possiamo nascondere di aver provato forte imbarazzo di fronte alle non risposte del commissario Federico Portoghese».

A dirlo sono il segretario territoriale della Ugl, Giovanni Musumeci, e il reggente della federazione Igiene ambientale della Ugl, Giuseppe D'Amico. «Ci aspettavamo - aggiungono - risposte certe e invece abbiamo ascoltato da Portoghese parole farfugliate su uno scarico di responsabilità che lascia il tempo che trova, ma ancora peggio su una ipotetica clausola sociale sulla quale lo stesso non ha saputo (a precisa richiesta) fornire il riferimento legislativo e su un immaginario bacino prefettizio. Proprio su questo ultimo scenario riteniamo che il commissario, sapendo bene di cosa si tratta, considerato che il Comune è ancora legato a quello dei lavoratori della nettezza urbana, farebbe meglio ad escludere a priori una simile soluzione da praticare per i 330 dipendenti di Pubbliservizi. E comunque è una decisione che spetta ad altri e non al commissario. Alla stessa stregua della proroga di sei mesi dell'attuale gestione giudiziale, che il commissario ha richiamato nel suo intervento. Sappiamo soltanto che abbiamo chiesto e sollecitato. an-

che in questa fase, un incontro alla Città metropolitana e, come al solito, non ci è stata data alcuna risposta. Abbiamo quindi scritto nuovamente al prefetto perché possa convocarci per avere chiarimenti».

Sulla questione legata al ricorso in Appello rispetto alla sentenza del Tribunale civile di Catania, Musumeci e D'Amico ribadiscono la posizione della Ugl: «I termini scadono domani (oggi, ndr). Se questo è il modo di gestire una vertenza così delicata, non ci resta che affidare nell'intervento della Prefettura. Intanto, venerdì 16 ci sarà un nuovo incontro dei sindacati con i curatori giudiziali sulla questione dell'erogazione delle spettanze e sull'esercizio provvisorio». ●



Peso: 11-1%, 14-20%

L'OPERA COLLOCATA ALL'INCROCIO TRA VIA GIUFFRIDA E VIALE SANZIO

Inaugurato l'albero della sicurezza simbolo di vita per sensibilizzare contro infortuni e morti sul lavoro

Un albero simbolo di vita, la stessa troppe volte messa a rischio nei luoghi di lavoro. È stato inaugurato ieri mattina l'Albero della Sicurezza, su iniziativa dell'Anmil e con il contributo di Ance Catania, allo scopo di «sensibilizzare su un tema di grande importanza, anche alla luce degli ultimi fatti di cronaca e dei dati preoccupanti relativi agli infortuni sul lavoro», commentano il presidente di Ance Catania, Rosario Fresta, e di Anmil Catania, Salvatore Platania.

«Troppi i morti sul lavoro, troppi gli incidenti, spesso gravi - sottolinea Fresta - con questo gesto simbolico, la nostra Associazione vuole ancora una volta mostrare particolare attenzione verso il tema della sicurezza, oggetto di specifiche collaborazioni con le istituzioni preposte al controllo, quali l'Ispezzorato del lavoro, l'Aspe l'Inail e in sinergia con il nostro ente bilaterale. A queste si legano numerose iniziati-

ve e un impegno quotidiano con le imprese associate di sensibilizzazione alla cultura della sicurezza sul lavoro».

All'incrocio tra via Vincenzo Giuffrida e viale Raffaello Sanzio è possibile notare la grande idea dell'artista Francesco Sbolzani, realizzata grazie alle maestranze del Consorzio Stabile Agora e di New Building. I caschi che la compongono sono stati donati da Ance Catania, Cosedil Spa, Impresa Ferrini Srl e Sicilverde Srl: «Lo strumento di protezione giallo rappresenta il lavoro, quello rosso il sacrificio e il dolore degli infortuni, quello nero la morte - spiega Platania - un'opera che cattura l'attenzione dei passanti, rimanendo impressa e spingendo alla riflessione. Un contributo importante per la sensibilizzazione degli addetti ai lavori, dei cittadini e dei giovani, che si affianca alle azioni messe in campo dagli enti e dalle scuole. Non bisogna dimenticare che prevenire è meglio che curare».

Presenti il prefetto Maria Carmela Librizzi e il vicario dell'Arcidiocesi, monsignor Salvatore Genchi; per il Comune - che ha patrocinato l'iniziativa - il consigliere Giovanni Grasso e il direttore dei Lavori pubblici e Politiche comunitarie, Fabio Finocchiaro.



Peso: 16%

Il report

Nei cantieri edili e alla fine del turno in Sicilia si muore così

di Francesco Patanè

«La crescita imponente delle denunce di infortunio in Sicilia ha un preciso responsabile: il superbonus dell'edilizia, sia per l'aumento dei cantieri aperti dall'inizio di quest'anno sia per la qualità discutibile di molte delle microimprese nate dal nulla proprio per accedere alla maxi agevolazione». Guglielmo Loy, presidente del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inail, non ha dubbi; il 47 per cento in più degli infortuni sul lavoro nei primi dieci mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2021 sono in buona parte dovuti all'abbassamento dei livelli di sicurezza nell'edilizia. In valori assoluti la Sicilia è passata dai 19.264 casi dell'anno scorso ai 28.277 di quest'anno. «E la percentuale in realtà è più alta perché nel conteggio 2021 ci sono tutti gli infortuni Covid che quest'anno si sono ridotti notevolmente. Scorporando le denunce Covid l'aumento sarebbe ben oltre il 50 per cento».

L'identikit della vittima siciliana di incidente sul lavoro è maschio, con un'età fra i 50 e i 59 anni che si infortuna molto spesso a fine turno, soprattutto in quei comparti che prevedono orari che terminano a notte fonda. Per queste categorie gli incidenti al termine della giornata lavorativa sono molto più frequenti rispetto alle altre fasce

orarie. Non solo, chi poi smette di lavorare a tarda ora è molto più soggetto agli infortuni in itinere.

«I lavoratori del turismo sono i più colpiti - conferma Loy - soprattutto nel tragitto di ritorno lavoro-casa». Non a caso secondo i dati presentati ieri nella sede dell'Ars a palazzo dei Normanni dal direttore dell'Inail Sicilia, Carlo Biasco, sono in crescita quelli nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e la sede. In questo caso l'incremento è del 15,5 per cento, in valori assoluti da 2.637 a 3.045 casi.

Oltre al boom di infortuni nell'edilizia, le progressioni a doppia e tripla cifra si registrano nei settori in forte sviluppo negli ultimi anni: la logistica e i trasporti, spinti dal cambiamento di abitudini dovuto alla pandemia, che da un anno all'altro fanno segnare un +279 per cento. «Il dato impressionante nel medio periodo è il livello di denunce sotto cui non si riesce a scendere - analizza Guglielmo Loy - Dal 2000 al 2013 il totale delle denunce è costantemente sceso grazie anche all'introduzione delle nuove norme in materia di sicurezza sul lavoro. Poi il trend si è arrestato anche per il numero di denunce sempre crescente delle nuove professioni. In pratica, al netto dell'edilizia, i settori storici sono sempre più sicuri, mentre quelli in grande espansione, logistica su tutti, e come se dovessero iniziare il percorso di messa in sicurezza».

Il ricorso massiccio a corrieri, rider per le conse-

gne a domicilio di cibo, medicinali e acquisti su piattaforme on line ha moltiplicato il numero di lavoratori in tutta la filiera: dallo stoccaggio in magazzino alla consegna.

A livello provinciale Palermo con 6.790 denunce (il 24 per cento del totale regionale) è al primo posto, seguita da Catania 6.531 (23 per cento) e Messina con 5.057 denunce (17,9 per cento). Le denunce di malattia professionale protocollate in Sicilia nei primi dieci mesi del 2022 sono state 1.092, in aumento di 166 casi (+17,9 per cento) rispetto allo stesso periodo del 2021. I dati rilevati al 31 ottobre 2022 mostrano un aumento delle patologie denunciate rispetto allo stesso periodo del 2021 in agricoltura (+74,2 per cento, da 136 a 237) nella gestione conto Stato (+42,8 per cento, da 14 a 20), mentre più contenuto è l'aumento nella gestione industria e servizi, con 835 casi nel 2022 a fronte di 776 nel 2021 (+7,6 per cento). L'incremento maggiore di malattie professionali si è registrato in quelle relative al sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo (da 417 a 529, +26,9 per cento) e dei disturbi psichici e comportamentali (da 6 a 14, +133,3 per cento). Unico



Peso:58%



dato in calo sono i tumori (da 63 a 58, -7,9 per cento). L'Inps in Sicilia ha eseguito ispezioni in 566 aziende, di cui 494 risultate irregolari.



Vittima Nella foto in alto Angelo Salamone



Peso: 58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CATANIA**Nei primi 11 mesi 2022
64 inchieste dell'Asp
su infortuni sul lavoro**

Si tratta di inchieste delegate dall'autorità giudiziaria o dalle forze dell'ordine per casi gravi o gravissimi (15 i decessi). In tutta la provincia da gennaio a ottobre presentate 6.531 denunce di infortunio sul lavoro.

SERVIZIO pagina IV

In 11 mesi 64 inchieste per infortuni sul lavoro condotte dall'Asp etnea

**In aumento. Sono tutti casi gravi e gravissimi e 15 con esito mortale
In provincia 6.531 denunce (+39,58% del 2021). Controlli intensificati**

Infortuni sul lavoro. Da gennaio a novembre del 2022 sono 64 le inchieste di infortuni gravi e gravissimi sul lavoro condotte dall'Asp su delega dell'autorità giudiziaria o in subdelega da parte delle forze dell'ordine, di cui ben 15 inerenti infortuni con esito mortale per i quali sono in corso o sono state effettuate le relative indagini. Il dato si inquadra nel più generale incremento dell'incidenza dei fenomeni infortunistici, anche mortali, sui luoghi di lavoro registrato a livello nazionale.

Nei primi 10 mesi dell'anno, si legge nel report Inail, in Italia sono stati registrati 595.569 infortuni totali sul lavoro, con un incremento, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, di +32,91%. I casi sono in aumento anche in Sicilia, con 28.277 infortuni totali sul lavoro, pari a +46,79 % rispetto all'anno scorso.

Nello stesso periodo di osservazione (gennaio-ottobre 2022) le denunce di malattie professionali sono state 50.013 in Italia, con un incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (2021) di +10,17%; e 1.092 in Sicilia, con un incremento rispetto all'an-

no precedente di +17,93%.

In provincia di Catania, da gennaio a ottobre, sono 6.531 le denunce di infortunio presentate (il 39,58% in più rispetto allo stesso periodo del 2021), di cui 18 con esito mortale.

«La salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro sono beni comuni da tutelare e promuovere - afferma il direttore generale dell'Asp, Maurizio Lanza -. Per contrastare il grave fenomeno degli infortuni sul lavoro abbiamo investito su un modello diffuso e partecipato di prevenzione, coinvolgendo istituzioni, ordini professionali, associazioni datoriali e parti sociali. Un ruolo significativo, in questo processo, è rappresentato dall'alleanza educativa con il mondo della scuola».

«La prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali sul luogo di lavoro è una delle parti più importanti del sistema di salute e sicurezza sul lavoro messo in campo dall'Asp di Catania - sottolinea il direttore sanitario, Antonino Rapisarda -. Un sistema che poggia sia su una solida attività di controllo e di vigilanza, sia su una competente attività di assistenza e formazione nei confronti di tutti i

soggetti della prevenzione».

Nella maggior parte dei casi, gli infortuni sul lavoro sono dovuti all'ineadeguata valutazione dei rischi da parte delle imprese, alla manomissione delle attrezzature di lavoro e impianti, all'impiego di attrezzature e mezzi non rispondenti ai requisiti di sicurezza, oppure alla mancata formazione e addestramento dei lavoratori, alla carenza di adeguate misure di prevenzione e di protezione individuale e, non ultimo, alla mancata percezione del rischio del lavoratore.

Le tipologie d'incidente possono ricondursi principalmente a: cadute dall'alto, schiacciamento, esplosione di apparecchiature in pressione, mancanza di protezioni nelle attrez-



Peso:11-1%,14-53%

zature di lavoro, ribaltamento di mezzi di lavoro, folgorazione.

In tutte le inchieste delegate all'Asp etnea, gli operatori dell'Area "Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" del Dipartimento di prevenzione, diretta da Antonio Leonardi, che comprende il Servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro (SPreSAL), guidato da Santo De Luca, e il Servizio di impiantistica ed antinfortunistica (Sia), sono intervenuti per condurre indagini di polizia giudiziaria ricostruendo, con misurazioni e specifici rilievi, gli scenari e le dinamiche che hanno determinato i drammatici eventi.

Da gennaio a novembre del 2022 gli operatori del Sia hanno effettuato 9.560 verifiche di sicurezza su macchine, impianti, attrezzature. Il personale ispettivo dello SPreSAL ha, invece, riscontrato 332 violazioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, elevando sanzioni penali per 1.394.400 euro. In ottemperanza alla recente legge 215/2021, il Servizio ha, inoltre, effettuato 15 sospensioni di attività imprenditoriale nel settore delle

costruzioni, a causa di gravi inadempienze in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

«L'attuazione delle linee strategiche e degli obiettivi del Nuovo piano regionale della prevenzione 20201-2025 - spiega Leonardi - sarà certamente l'attività più importante in cui sarà coinvolto il personale dell'Area "Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" per il prossimo quinquennio. Visti i molteplici compiti, sia in termini di vigilanza che di assistenza, è necessario incrementare le risorse specifiche, in particolare medici del lavoro, ingegneri, tecnici della prevenzione, di tutte le Unità operative SPreSAL e Sia della Regione. A tal fine l'Asp ha avviato diverse procedure concorsuali».

L'Area "Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" espleta, inoltre, una specifica attività di assistenza, formazione, informazione e comunicazione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro nei confronti dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei dirigenti, dei preposti, dei responsabili dei servizi di prevenzione e protezione, dei professionisti...

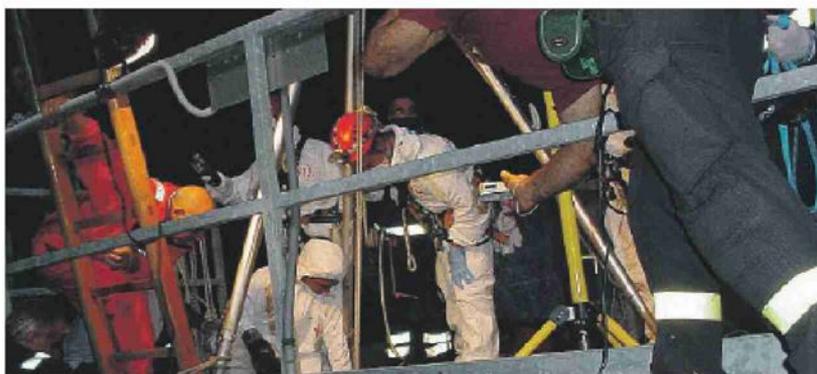
Lo SPreSAL svolge attività di vigi-

lanza e controllo del territorio con l'obiettivo di accertare il rispetto della normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Provvede, inoltre, a rilasciare autorizzazioni, pareri e nulla osta (autorizzazioni di locali seminterrati da adibire a luogo di lavoro, piani per la rimozione di amianto, pareri per l'avvio di nuovi insediamenti produttivi e autorizzazioni all'impiego di fiamme a bordo delle navi...).

Il Sia opera, oltre che nella provincia di Catania, anche nelle province di Messina, Ragusa, Siracusa ed Enna. Il Servizio è preposto a tutelare la sicurezza dei lavoratori che operano con specifiche attrezzature, a garantire la sicurezza di macchine, impianti e attrezzature di lavoro, di impianti elettrici e di impianti e apparecchiature a pressione, oltre che verificare l'efficacia dei dispositivi di sicurezza degli impianti nelle raffinerie, centrali termoelettriche, ospedali e industrie produttive.

IL DG LANZA

«Salute e sicurezza beni da tutelare e promuovere per contrastare il fenomeno»



Peso: 11-1%, 14-53%

Il dossier**L'80% dei siciliani
nel 2021 non ha letto
nemmeno un libro**di **Irene Carmina**to attraverso e-book o altre forme
on line

● a pagina 12

La Sicilia legge meno del resto d'Italia. Secondo i dati dell'Istat, circa quattro milioni di siciliani non hanno aperto nemmeno un libro nel 2021, se non per motivi di studio o professionali. Il 16,4% di chi è andato in controtendenza, ha let-

**L'Isola che non legge
nel 2021 l'80% dei siciliani
non ha mai aperto un libro****di Irene Carmina**

Sempre meno libri negli scaffali della libreria, leggere è un affare ogni giorno più digitale. Almeno per quei pochi che lo fanno. Pochi e neppure buoni, verrebbe da dire. Perché se l'astensionismo culturale dilaga, fagocitando nel suo ventre panciuto sette siciliani su dieci, chi resiste all'oblio intellettuale rifugiandosi nella lettura lo fa così raramente da non arrivare neppure a collezionare tre libri all'anno. La maggioranza dei siciliani non ricorda neppure l'ultimo libro che ha letto, semplicemente perché è passato troppo tempo da quando lo ha fatto. Almeno dodici mesi, bene che vada. È lo scenario disegnato qualche giorno fa dall'Istat nel report "Produzione e lettura di libri in Italia", che tira le somme del 2021 e confina l'Isola all'ultimo posto della classifica dei lettori.

L'Isola dei non lettori

La Sicilia legge meno del resto d'Italia. Circa quattro milioni di siciliani non hanno aperto un libro nel 2021, se non per motivi di studio o

professionali. Chi è andato contro-tendenza è stato solo il 27,4 per cento, meno delle altre regioni che viaggiano su una media del 40,8 per cento. In termini assoluti, la platea di lettori è costituita da poco più di un milione di abitanti, un record negativo aggravato dal numero di "lettori deboli": un lettore su due non ha letto più di un libro ogni quattro mesi, mentre i grandi lettori che sul comodino hanno un libro diverso ogni mese sono meno di uno su dieci. «Sono dati allarmanti che si sono cronicizzati anno dopo anno», sentenzia Ottavio Navarra, editore. L'abitudine alla lettura si sgretola sempre di più. «L'uomo contemporaneo ha perso la capacità di leggere, sommerso da segni che non è più in grado di processare - dice lo scrittore Davide Enia - La lettura richiede studio, attenzione e va utilizzata come scudo per potersi muovere e per avere uno sguardo sul mondo».

L'ascesa degli e-book

Resistono i libri cartacei a cui si affidano 855mila siciliani: il 66 per cento dei lettori non rinuncia al pia-

cere di sfogliare le pagine di carta. La sorpresa, però, sono gli e-book che in Sicilia piacciono sempre di più. Tra chi ha letto almeno un libro nel 2021, il 16,4 per cento lo ha fatto esclusivamente attraverso uno schermo. In duecentodiecimila hanno abbandonato il cartaceo, preferendogli e-book e letture on line. Non è poco. Anzi, in rapporto al numero di lettori, è più di quanto accade nel resto d'Italia. «Leggere un e-book è sempre meglio che non leggere, ma la lettura su carta attiva un altro tipo di meccanismo tattile, ricettivo e anche mnemonico, consentendo di ricordare molto più a lungo ciò che si legge», racconta la scrittrice Nadia Terranova.

Il dominio della narrativa

La narrativa resta al centro delle preferenze dei siciliani, ma scalano posizioni in classifica anche la saggi-



Peso: 1-4%, 12-83%

stica e la letteratura tematica. «C'è un cambiamento nei gusti di lettura, sempre più variegati, soprattutto nei giovani che acquistano non solo i fantasy, ma anche libri più strutturati come "La trilogia della città di K." di Ágota Kristóf e "Una vita come tante" di Hanya Yanagiharae, tra i titoli più venduti - spiega Fabrizio Piazza da Modusvivendi - Vanno forte anche i libri dedicati ad argomenti specifici come il camminare e l'ambiente».

L'identikit del lettore

Il siciliano che legge vive in città, è laureato, non va molto in biblioteca, è incuriosito da e-book e audiolibri, è a sua volta figlio di lettori ed è spesso donna. Si legge di più a Palermo e a Catania che nei paesi dell'entroterra, dove spesso mancano sugli scaffali i titoli richiesti se non addirittura le librerie. Avere una madre lettrice conta di più di avere un padre lettore. Un ruolo fondamentale l'hanno l'educazione familiare e scolastica. La lettura è un affare "ereditario", si tramanda di genitore in figlio: i figli di non lettori saranno a loro volta non lettori. Nelle famiglie in cui non si legge, il compito di avvicinare alla lettura è allora delle scuole. «Leggere non è una modalità innata nelle persone, involontaria come respirare o necessaria come mangiare - dice Enia - Bisogna esse-

re educati alla lettura».

Le ragioni del declino

Nell'Isola al primo posto in Italia per numero di analfabeti, tasso di dispersione scolastica e rischio povertà, il declino della lettura non è un caso. È un corollario. Un siciliano su cinque abbandona gli studi, in 300mila non sanno né leggere né scrivere o ci riescono a stento, a rischio povertà sono il 6 per cento degli abitanti dell'Isola. In un quadro così desolante non può sorprendere il record negativo dei lettori. «Tutto parte dalla scuola: la lettura è un'attività che si insegna e che è intimamente connessa alla frequenza scolastica», precisa Enia. C'è anche una questione legata alle modalità di fruizione della cultura, sempre più veloce e telematica. «Leggere un libro richiede tempo e lentezza, ma oggi il mondo corre troppo veloce e ci accontentiamo di notizie brevi, del passaparola, di googlare ciò che ci interessa e di fermarci al titolo senza approfondire», dice Enrico Morgano dalla libreria Lapaglia di Catania. Nella società dei click la lettura di un libro è un vezzo per pochi.

Le strategie per incentivare

Invertire il trend negativo è possibile, a patto che non ci si accomodi sull'immobilismo. Le librerie e le ca-

se editrici si attrezzano, mettendo in campo un piano di resistenza per intercettare nuovi lettori. La sopravvivenza del cartaceo passa anche dalla capacità di adeguarsi ai nuovi tempi, familiarizzando con le piattaforme digitali, e di dialogare con i giovani. «Per intercettare i lettori stiamo puntando sui social, sulle attività in libreria, sugli incontri con gli scrittori, sui circoli di lettura e soprattutto sui progetti nelle scuole, perché è da questo bacino di utenza che vengono fuori i nuovi lettori», confida Piazza di Modusvivendi. «La sfida degli editori è conquistare le nuove generazioni, ma il grosso del lavoro va fatto nelle famiglie e nelle scuole», gli fa eco Navarra dalla sua casa editrice. Se Enia punta tutto sulla scuola, Terranova volge lo sguardo ai finanziamenti regionali: «Bisogna investire sulle realtà culturali del territorio, per esempio aiutando le librerie di paese, luoghi di frontiera e di resistenza».

DIRIPRODUZIONE RISERVATA

Le librerie e le case editrici si attrezzano per invertire il trend negativo

I volti



▲ **Lo scrittore**
Davide Enia: "Bisogna educare a leggere i libri"



▲ **La scrittrice**
Nadia Terranova: "Puntare sulle librerie di paese"



▲ **L'editore**
Ottavio Navarra: "Dati cronici e allarmanti"

L'Istat assegna la maglia nera ma c'è l'exploit inatteso degli e-book e degli audiolibri

▲ I librai

Fabrizio Piazza (al centro) con gli altri librai della libreria Modusvivendi



Peso: 1-4%, 12-83%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PROVINCE SICILIANE

PALERMO
la Repubblica

Rassegna del: 14/12/22

Edizione del:14/12/22

Estratto da pag.:1,12

Foglio:3/3



Peso:1-4%,12-83%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



Servizi di Media Monitoring

PROVINCE SICILIANE

LEGGE DI BILANCIO

**Opzione donna,
proroga senza
variabile figli
Per il Pos soglia
verso i 40 euro**

— Servizio a pag. 2

Opzione donna verso la mini proroga senza variabile figli

Manovra

Si tratta ancora sui fondi
Dal 19 gennaio confronto
al via sulla riforma

Governo e maggioranza continuano a lavorare, non senza qualche tensione, ai ritocchi alla manovra a partire dal capitolo pensioni. Ma le prossime ore sono decisive un po' per tutto l'insieme della manovra, su cui gli emendamenti avranno in ogni caso un effetto limitato dal fatto che a disposizione del Parlamento ci sono 400 milioni a cui si aggiungono i 300 del governo (al netto delle coperture Ue sulla decontribuzione al Sud). I circa 40 emendamenti governativi dovrebbero arrivare nel tardo pomeriggio di venerdì, mentre proprio la scarsità di tempo e risorse impone un nuovo confronto fra maggioranza e opposizione sulla riduzione delle proposte di correttivi (ma non c'è accordo sulla divisione delle risorse, fanno sapere dal Pd). Su tutto pesa poi il giudizio sulla manovra (Dpb) atteso oggi da Bruxelles, che dovrebbe mettere l'accento sull'importanza di non flettere nella lotta all'evasione e negli incentivi ai pagamenti tracciabili. Da lì potrebbe arrivare la discesa a 40 euro dei pagamenti per i quali i commercianti possono pretendere i contanti senza incorrere in sanzioni come ipotizzato ieri da Giorgio Mulè (Fi). Ma «il governo rivendica le scelte di contanti e Pos», ha detto ieri la premier Meloni in un videomessaggio all'assemblea di

Confesercenti ribadendo che sul fisco «non c'è nessun condono ma solo scelte di buonsenso».

Tornando alla previdenza, dopo l'intesa di massima sull'aumento delle pensioni minime degli over 75 a circa 590 euro, e comunque in prossimità dei 600 euro chiesti con insistenza da Forza Italia, sembra portata di mano anche l'accordo sulle modifiche a Opzione donna. Il compromesso, a meno di ripensamenti in extremis, si tradurrebbe di fatto in una mezza marcia indietro rispetto alla stretta prevista dall'attuale versione del Ddl di bilancio, perché salterebbe sia la "variabile figli" sia il previsto ridimensionamento del perimetro, limitato alle lavoratrici che assistono famigliari in difficoltà, a quelle licenziate o con un'invalidità civile di almeno il 74%.

Gran parte della maggioranza spinge per la proroga secca di 6 mesi dello schema attualmente in vigore (uscite a 58 anni, 59 per le "autonome", con 35 anni di versamenti). E questa ieri pomeriggio era considerata la soluzione più probabile. Ma sul tavolo c'è anche un'ipotesi, meno costosa, che prevede una soglia anagrafica d'uscita per tutte lavoratrici a 59 anni, rendendo possibile il pensionamento a 58 anni solo per quelle in possesso dei requisiti dell'Ape sociale. La decisione

definitiva dovrebbe arrivare tra oggi e domani, quando si conoscerà il destino di un altro correttivo in rampa di lancio, con cui verrebbe garantita la possibilità di restare in attività, mantenendo il diritto alla pensione anticipata, ai lavoratori che hanno maturato l'anzianità contributiva richiesta ma non ancora quella anagrafica.

Le soglie d'uscita sono in ogni caso destinate a cambiare con la riforma organica della previdenza sulla quale dal 19 gennaio si confronteranno governo e parti sociali. Ieri il ministro del Lavoro, Marina Calderone, nel corso di un'audizione al Senato ha tracciato le linee guida del possibile intervento strutturale. Che, oltre a chiudere la lunga stagione degli "scaloni" e delle Quote sperimentali, avrà anzitutto l'obiettivo di razionalizzare gli attuali stru-



Peso: 1-1%, 2-26%



menti di prepensionamento. Ma avrà anche il compito di introdurre «staffette generazionali mirate» e di rilanciare la previdenza integrativa con una sorta di «nuovo anno zero» per la destinazione del Tfr alle forme complementari, che sarà accompagnata dall'adeguamento della soglia di deducibilità dei contributi per il cosiddetto secondo pilastro.

—M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi il giudizio della commissione Ue Verso l'abbassamento a 40 euro della soglia senza sanzioni sul Pos

PER GLI EMENDAMENTI

700

Milioni

- Gli spazi per i correttivi sono ristretti dal fatto che per gli emendamenti ci sono a disposizione in tutto 700 milioni, 400 per il Parlamento e 300 per il governo.
- Non c'è ancora un accordo su come dividere i fondi fra le proposte di maggioranza e opposizione. I correttivi del governo sono attesi per il tardo pomeriggio di venerdì



REUTERS

Commissione Ue. Atteso oggi da Bruxelles il giudizio sulla manovra italiana



Peso: 1-1%, 2-26%

VENERDÌ IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Appalti, il nuovo codice fa pulizia e cancella 104 allegati e regolamenti

Giorgio Santilli — a pag. 2



Grandi opere. Un corridoio della galleria del Brennero in Val di Non

Il nuovo codice appalti cancella 104 regolamenti e allegati

Venerdì in Cdm. Il testo finale del Consiglio di Stato fa pulizia di norme attuative stratificate. Per la fase di avvio un help desk a Palazzo Chigi. Al posto del Piano generale trasporti un elenco di opere strategiche

Giorgio Santilli

Il nuovo codice degli appalti arriverà venerdì in Consiglio dei ministri per la prima approvazione. Lo ha annunciato il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, uno dei quattro componenti del governo in prima linea sul provvedimento con la premier Giorgia Meloni e i ministri Raffaele Fitto (Pnrr) e Maria Elisabetta Casellati (Semplificazioni). Il governo rispetta i tempi che si è dato per arrivare puntuale, dopo la conclusione del complesso iter, alla scadenza del 31 marzo imposta dal Pnrr. Ieri il Consiglio di Stato ha pubblicato sul proprio sito la versione definitiva dello schema di codice che aveva consegnato in una prima versione a Palazzo Chigi il 7 dicembre scorso.

Rispetto allo schema preliminare consegnato il 20 ottobre ci sono

anzitutto i tre documenti integrativi che completano lo straordinario lavoro guidato dal presidente del Consiglio di Stato, Franco Frattini, e coordinato dal presidente della prima sezione, Luigi Carbone. C'è la relazione introduttiva, che è stata scritta come un «manuale d'uso» per chi dovrà applicare il codice; c'è il testo a fronte che evidenzia come, per un numero di articoli identico a quello del vecchio codice, vi è un 30% di parole in meno; soprattutto ci sono i 35 allegati che renderanno «autoesecutivo» il codice, mettendo in ordine e sostituendo una massa enorme di atti attuativi presenti nella disciplina a vario titolo: una pulizia che cancella 47 annessi delle direttive europee, 25 allegati al codice del 2016, 17 linee guide dell'Anac e 15 regolamenti ancora vigenti. Fra questi anche il Dpr 207/2010, re-

golamento emanato in attuazione del «codice De Lise» del 2006.

Molte le integrazioni e gli aggiustamenti che arrivano anche dal confronto con il tavolo tecnico di Palazzo Chigi. Fra le modifiche «politiche» le più riconoscibili sono certamente il ridimensionamento del dibattito pubblico e la cancellazione con un tratto di penna del Piano generale dei trasporti e della logistica che l'ex ministro Giovan-



Peso: 1-6%, 2-44%

nini aveva provato a rilanciare. Al suo posto un elenco di opere strategiche che somiglia non poco all'impianto della legge obiettivo.

Sono state recuperate diverse norme che non c'erano nella prima versione: torna l'archeologia preventiva, che ha dato buona prova, tornano all'articolo 57 i criteri minimi ambientali (Cam), tornano le clausole sociali e lo scorporo del costo del lavoro dal massimo ribasso (art. 41). Si dà anche una più chiara definizione dei contratti in corso, con una norma transitoria inserita all'articolo 207.

A proposito di fase transitoria e avvio della fase di attuazione, una delle novità più interessanti per aiutare l'effettivo funzionamento della riforma è l'help desk di cui dovrà dotarsi la cabina di regia sul codice dipendente da Palazzo Chigi. Curerà Faq e best practices, sarà

dotato di una sorta di call center, risponderà alle richieste di chi deve applicare il nuovo codice.

Resta l'articolo 60 sulla revisione prezzi, una delle grandi novità del codice appalti, ma si fa ora un riferimento diretto a «indici sintetici della variazione dei prezzi» approvati dall'Istat. Su evidente interlocuzione con l'Associazione nazionale dei comuni (Anci), il testo finale del Consiglio di Stato alza anche da 150mila a 500mila di euro la soglia sotto la quale i comuni potranno continuare ad affidare contratti di lavori pur in assenza della qualificazione di stazione appaltante.

Due questioni di cui si era parlato nei giorni scorsi ma che non sono entrate nel testo (restano però evidentemente all'esame del governo che potrebbe inserirle nell'articolato per il Consiglio dei ministri) sono

una maggiore possibilità di utilizzare gli appalti integrati - uno strumento che al centrodestra è sempre piaciuto molto senza troppi limiti - e una sorta di periodo transitorio per la gestione delle concessioni, anche facendo ricorso a proroghe.

Fuori del codice restano sempre le altre tre grandi priorità dettate dal Pnrr per gli appalti: digitalizzazione, qualificazione delle stazioni appaltanti e formazione del personale degli enti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

40 euro

NUOVA SOGLIA ESENZIONE POS

Il governo, in accordo con la Commissione Ue, sta valutando di portare da 60 a 40 euro la soglia per i pagamenti che si possono effettuare senza pos

Nuove regole per i cantieri.

Arriverà venerdì in Consiglio dei ministri, per la prima approvazione, il nuovo codice degli appalti

Il nuovo codice appalti

1

LA PULIZIA DEL VECCHIO

La partita degli allegati: 35 entrano, 104 escono

È una delle grandi trovate del nuovo codice: 35 allegati che contengono già al proprio interno le norme regolamentari, che in passato venivano affidate a norme secondarie. Questo renderà il codice «autoesecutivo» e farà pulizia di una massa di atti stratificatisi nel tempo: 47 allegati alle direttive Ue, 25 allegati al codice del 2016, 17 linee guida Anac e 15 vecchi regolamenti ancora vigenti

2

CABINA DI REGIA

Arriva l'help desk per aiutare la prima fase di applicazione

È una trovata geniale, che consente di recuperare un po' di disattenzione prestata finora alla fase di prima applicazione del codice: presso la cabina di regia che dipende da Palazzo Chigi troverà posto un help desk che risponderà alle domande di chi dovrà applicare il codice, redigerà le Fa, avrà una sorta di call center, metterà a punto guide sulla base delle best practices

3

LE INFRASTRUTTURE

Alt al Piano generale dei trasporti, elenco di opere strategiche

Su richiesta del tavolo tecnico di Palazzo Chigi, che ha interloquito con il Consiglio di Stato per la messa a punto del testo finale, è stato cancellato il riferimento presente nel vecchio codice al Piano generale dei trasporti. Subentra al suo posto un elenco di opere strategiche che somiglia molto all'impianto della vecchia legge obiettivo

4

VENERDÌ IN CDM

Norme da cambiare su appalti integrati e concessioni

Ulteriori correzioni al testo del Consiglio di Stato saranno apportate dai proponenti del codice in Cdm: la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. Potrebbero cambiare ancora le norme sull'appalto integrato, eliminando alcuni dei limiti e vincoli esistenti nel testo, e quelle sulle concessioni. Salvini vorrebbe la gestione della fase transitoria



Peso: 1-6%, 2-44%

Superbonus, i crediti incagliati diventano prestiti per le imprese

Decreto Aiuti-quater

I bonus non saranno persi
ma verranno compensati
negli anni successivi

Le imprese con crediti di imposta incagliati potranno beneficiare di un prestito agevolato, come quello utilizzato nella pandemia per assicurare liquidità attraverso Sace, senza perdere i crediti stessi che saranno compensati negli anni successivi. È una delle novità allo studio sui bonus edilizi introdotte dal Parlamento in fase di conversione del decreto Aiuti quater.

Contemporaneamente si consolida l'ipotesi di proroga al 31 dicembre per presentare la Cilas in modo da non perdere il 110% del 2022.

Latour, Mobili e Parente — a pag. 3

Superbonus, i crediti incagliati diventano prestiti per le imprese

Aiuti quater. Allo studio uno strumento per dare liquidità a chi non è riuscito a monetizzare i bonus. In arrivo un finanziamento agevolato con garanzia pubblica sul modello Sace nato durante la pandemia

Giuseppe Latour
Marco Mobili

Un prestito agevolato con garanzia pubblica, che dia alle imprese in tempi rapidi liquidità per superare i problemi legati alla mancata monetizzazione dei crediti fiscali. Gira attorno a questo strumento il lavoro di Governo e maggioranza, andato avanti per tutta la giornata di ieri, tra incontri formali e informali, per definire le proposte di modifica alla legge di conversione del decreto legge Aiuti quater in materia di superbonus.

Ieri i lavori di messa a punto delle correzioni al meccanismo della cessione dei crediti non sono ancora arrivati a un punto finale: la proposta dell'esecutivo, discussa ieri anche con le opposizioni, potrebbe essere presentata nella giornata di og-

gi in commissione Bilancio al Senato. Con il passare delle ore, però, i punti fermi si consolidano.

L'elemento più innovativo della proposta allo studio (come anticipato ieri da Il Sole 24 Ore) è legato al meccanismo dei finanziamenti. L'ipotesi è che le imprese che hanno crediti di imposta incagliati, perché hanno prima effettuato lavori e poi non hanno trovato acquirenti, possano beneficiare di un prestito agevolato, parametrato all'ammontare dei crediti, sul modello già utilizzato durante la pandemia per assicurare liquidità al sistema produttivo attraverso Sace. In questo modo, chi non riesce a monetizzare i bonus ottiene subito un supporto, essenziale per portare avanti la sua attività.

Incassato il prestito agevolato, l'impresa continua però a tenere in pancia i crediti. L'idea è che potrà compensarli con i suoi versamenti

in F24 anno per anno, con la scansione naturale della loro rateizzazione (quattro anni in caso di superbonus). Con il denaro liquido che non impiega per i versamenti, l'impresa potrà andare a rimborsare il finanziamento bancario.

I prestiti avranno durata quinquennale: quindi, andranno rimborsati al ritmo del 20% all'anno. Seguendo una durata simile all'estensione naturale dell'agevola-



Peso: 1-6%, 3-36%

zione più utilizzata, il superbonus. In questo modo, infatti, non viene toccata la genetica dei crediti fiscali: il loro funzionamento resta esattamente identico al passato.

Un dettaglio non da poco che mette al riparo "il nuovo sblocca crediti" da possibili contestazioni di Eurostat sul fatto che i bonus possano essere qualificati come payable e, quindi, essere riclassificati come debito pubblico.

Qui sta uno dei punti più problematici, come sottolineano anche dall'Ance (si veda l'altro articolo in pagina), perché le imprese che non hanno capienza fiscale sufficiente a utilizzare i crediti che hanno in banca rischiano di far girare a vuoto questo meccanismo. Per loro l'unica strada resta la cessione dei crediti.

Mercato dei crediti su cui, almeno nelle intenzioni del Governo, entra in gioco l'altra misura allo stu-

dio: l'aggiunta di una ulteriore cessione tra banche e l'apertura alle cessioni dei crediti infragruppo, che dovrebbero consentire di sfruttare in maniera più pervasiva la capienza fiscale dei gruppi bancari, dando agli istituti qualche margine in più per acquistare (e alle imprese per monetizzare i crediti).

Attualmente, le cessioni "in ambiente controllato" (cioè, ad esempio, tra banche e assicurazioni) sono solo due: spesso gli istituti di credito, quindi, si trovano ad avere a disposizione un solo trasferimento, una volta che hanno acquistato i crediti. Aumentando il numero di cessioni, si rende più semplice l'utilizzo dei crediti nel circuito bancario e più liquido questo mercato.

Conferme, infine, arrivano sul fronte della Cilas. Prende forma il mini-rinvio, anticipato dal Sole 24 Ore nei giorni scorsi: la proroga del

termine da centrare per salvare il 110% nel 2023 sarà agganciata al 31 dicembre e, salvo sorprese, riguarderà solo le comunicazioni di inizio lavori. Resta ferma la scadenza delle delibere, che il decreto Aiuti quater ha fissato al 24 novembre (si veda l'articolo in pagina 46).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

1

CILAS

Fino al 31 dicembre per le comunicazioni

Più tempo per presentare in Comune la Cilas e salvare il 110% anche nel 2023. Il termine sarà spostato dal 25 novembre al 31 dicembre. Resta fermo il termine per le delibere assembleari

2

FINANZIAMENTI

Garanzia pubblica sul modello Sace

I crediti incagliati che le imprese hanno incamerato tramite sconti in fattura potranno essere trasformati in prestiti agevolati. Il modello sono i prestiti Sace, concessi durante il Covid

3

TRASFERIMENTI

Più cessioni tra istituti di credito

Per aiutare le banche ad utilizzare al meglio la propria capacità fiscale, aumenteranno i passaggi di crediti a loro disposizione. In questo modo si favoriscono i trasferimenti nei gruppi bancari

4

PENALE

Resta fermo lo sblocca sequestri

Saltato lo sblocca sequestri, il meccanismo che consentiva ai crediti fiscali di circolare in modo indipendente dal destino della detrazione fiscale, sterilizzando il rischio di sequestri

5 miliardi

CAPACITÀ LIBERATA

Tanto vale la proposta Ance di utilizzare gli F24 per consentire alle banche di scaricare crediti fiscali, liberando la loro capienza, da tempo al limite



IN SENATO

Il relatore della legge di conversione del decreto Aiuti quater in commissione Bilancio al Senato, Guido Quintino Liris

Mini-rinvio per le Cilas: ci sarà tempo fino al 31 dicembre per salvare il 110% anche nel 2023



Peso: 1-6%, 3-36%

Ance: «Un'altra misura a metà che non risolve il problema del blocco»

Le imprese

La correzione non sblocca i crediti fiscali incagliati in pancia alle imprese

Una misura a metà. L'ennesima correzione che rischia di aggiungersi a un elenco lunghissimo, senza riuscire a risolvere in maniera definitiva il problema dei crediti fiscali incagliati in pancia alle imprese.

Così Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, commenta a caldo le notizie che arrivano dai lavori in corso sulla legge di conversione del decreto Aiuti quater. Dettagli tecnici a parte, domina una sensazione di delusione: «La premessa - spiega Brancaccio - è che non abbiamo ancora documenti ufficiali, quindi siamo in attesa. Detto questo, le indicazioni che ci arrivano parlano dell'introduzione di un finanziamento che, nella pratica, per noi non risolverebbe niente».

L'associazione dei costruttori «aveva chiesto una misura straordinaria, in grado di risolvere il problema dei crediti bloccati. A regime, quando la situazione sarà normalizzata, si può parlare di tutto, anche di una misura del genere, ma di certo questo inter-

vento è insufficiente per affrontare l'emergenza attuale».

Brancaccio spiega che «le banche già oggi possono cedere tra loro». Quindi, aumentare questi eventuali passaggi intragruppo non è decisivo. Allo stesso modo, lo strumento del finanziamento, seppure agevolato, presenta delle forti criticità. «Le imprese, attivando un finanziamento, si precludono la possibilità di effettuare altri investimenti», dice. Inoltre, «anche il meccanismo di restituzione dei prestiti non funziona, perché rischia di penalizzare le imprese che non hanno la capacità fiscale per compensare i crediti».

Per la presidente, insomma, «è un'altra mezza misura che ancora una volta non risolve il problema del mercato. Pensiamo, invece, a un intervento straordinario, come avevamo chiesto». Il riferimento (anche se «siamo disponibili a ragionare su ipotesi che abbiano lo stesso meccanismo automatico e semplice») resta la proposta, elabo-

rata dall'associazione insieme ad Abi, di utilizzare la leva degli F24 per consentire alle banche di scaricare un gran numero di crediti fiscali, liberando la loro capacità, da tempo al limite: proposte del genere sono state depositate tra gli emendamenti e valgono almeno 5 miliardi ogni anno di capacità liberata.

«Gli emendamenti sono stati segnalati e portati avanti - conclude Brancaccio -, poi sentiamo dire che la Ragioneria e il ministero dell'Economia sarebbero contrari, ma su questo non abbiamo notizie dirette. Lo spauracchio dell'Eurostat che sentiamo agitare è qualcosa che, per noi, non ha reale consistenza».

—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federica Brancaccio, Presidente dell'Ance

IMAGOECONOMICA



Peso: 16%

**IL DATO ISTAT**

Nuova frenata
della produzione
industriale:
a ottobre -1%
per il caro energia

Luca Orlando — a pag. 5

-6,1%

INDUSTRIA LEGNO E CARTA

Tra i settori più penalizzati dal calo produttivo di ottobre ci sono quelli in cui la quota di gas ed elettricità sui costi di produzione è più elevata. Tra questi legno e carta, giù di oltre sei punti.

La produzione industriale frena Calo dell'1% nel mese di ottobre

Il dato Istat. Gelata nel settore dell'energia elettrica e del gas (-7,7%), in forte ribasso l'industria di legno e carta (-6,1%) e la chimica (-5,5%) - Bene i settori dei macchinari, tessile-abbigliamento ed elettronica

Luca Orlando

«Faticiamo a stare dietro agli ordini», spiega il direttore finanziario di Atom (sistemi di taglio) Luisa Gai. «Stiamo tornando al record del 2019», aggiunge il presidente di Clerici Tessuto Alessandro Tessuto. «Cresciamo ancora a doppia cifra», commenta l'ad di Mta (elettronica per auto) Antonio Falchetti.

I racconti di manager e imprenditori confermano le statistiche Istat di ottobre, che in effetti vedono rispettivamente macchinari, tessile-abbigliamento ed elettronica tra i settori ancora in crescita.

Comparti che non rappresentano la media, tuttavia, con i dati generali a risentire invece pesantemente della frenata delle aree più energivore, in grado di trascinare verso il basso l'indice.

Le frenate mensili della mani-

fattura è così dell'1%, dell'1,6% su base annua: in entrambi i casi si tratta del secondo segno meno consecutivo.

Rallentamento che pesa sulla media annua, testimoniando il progressivo cambio di passo rispetto al roboante rimbalzo del 2021: se allora, nei primi dieci mesi dello scorso anno, la produzione era cresciuta del 13,1%, ora tra gennaio e ottobre ciò che resta è un progresso di appena lo 0,9%: il rischio di terminare in "pareggio" o addirittura in rosso il 2022 a questo punto è decisamente concreto. Tra i motivi vi è soprattutto l'energia. I settori più penalizzati (oltre a quello energetico in senso stretto, che cede quasi otto punti percentuali) sono infatti quelli in cui la quota di gas ed energia elettrica sui costi di produzione è più elevata: la chimica, ad esempio, che cede su base annua il 5,5%;

oppure carta e legno, giù di oltre sei punti. O ancora la metallurgia, in frenata del cinque per cento. Macrosettori, questi tre, che insieme ad apparati elettrici e gomma-plastica sono i soli in terreno negativo anche nell'intero bilancio del 2022.

Rallentamento spiegato dall'elevato costo degli input, che costringe le aziende a rallentare in più di un caso la produzione, prevedendo anche fermate a rotazione di linee



Peso: 1-3%, 5-40%

o impianti, scelte necessarie per evitare di produrre in perdita.

Capita alla siderurgia e alle fonderie, il cui output è in calo di 13 punti, così come alla chimica di base o a quanti realizzano fibre sintetiche, protagonisti di un arretramento analogo.

Energia che incide sui numeri della produzione anche indirettamente, attraverso la cinghia di trasmissione dei consumi, dove inizia a rendersi evidente la riduzione del potere d'acquisto. Inflazione ai massimi da quasi 40 anni e bollette fuori controllo vanno ad assorbire risorse crescenti nei budget delle famiglie, che devono agire di conseguenza. Riducendo ad esempio le spese alimentari, come è visibile dai dati delle vendite al dettaglio. Se infatti i valori, per l'effetto-prezzo, crescono ancora, i volumi acquistati si riducono

no ad ottobre per il decimo mese consecutivo. Mentre la formula distributiva più tonica è quella dei discount, l'unica in crescita a doppia cifra in termini di valori.

Dati che confermano anche ciò che gli analisti prevedono da qualche mese, cioè la compressione degli acquisti rinviabili. E infatti, sempre i dati Istat di ottobre, evidenziano un calo non banale (a valore, quindi doppiamente "pesante") per elettrodomestici, abbigliamento e calzature.

Se fino a qualche mese fa situazione in Italia era migliore rispetto a quella delle altre maggiori manifatture europee ora il quadro è più variegato.

La produzione tedesca, pur in calo a ottobre, cede in misura limitata (-0,1%) e comunque al di sotto delle attese degli analisti.

Su base annua, invece, si eviden-

zia una crescita dell'1,1% dopo il +3,1% indicato il mese precedente.

Scende invece oltre le stime la produzione industriale francese, un calo del 2,6% su base mensile dopo il -0,9% del mese precedente.

Frena anche la produzione manifatturiera, con l'indice che ha riportato su base mensile un decremento del 2% dopo il -0,5% precedente. Su base annua la produzione di tutta l'industria ha registrato una variazione nulla mentre quella strettamente manifatturiera è cresciuta del 2,4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

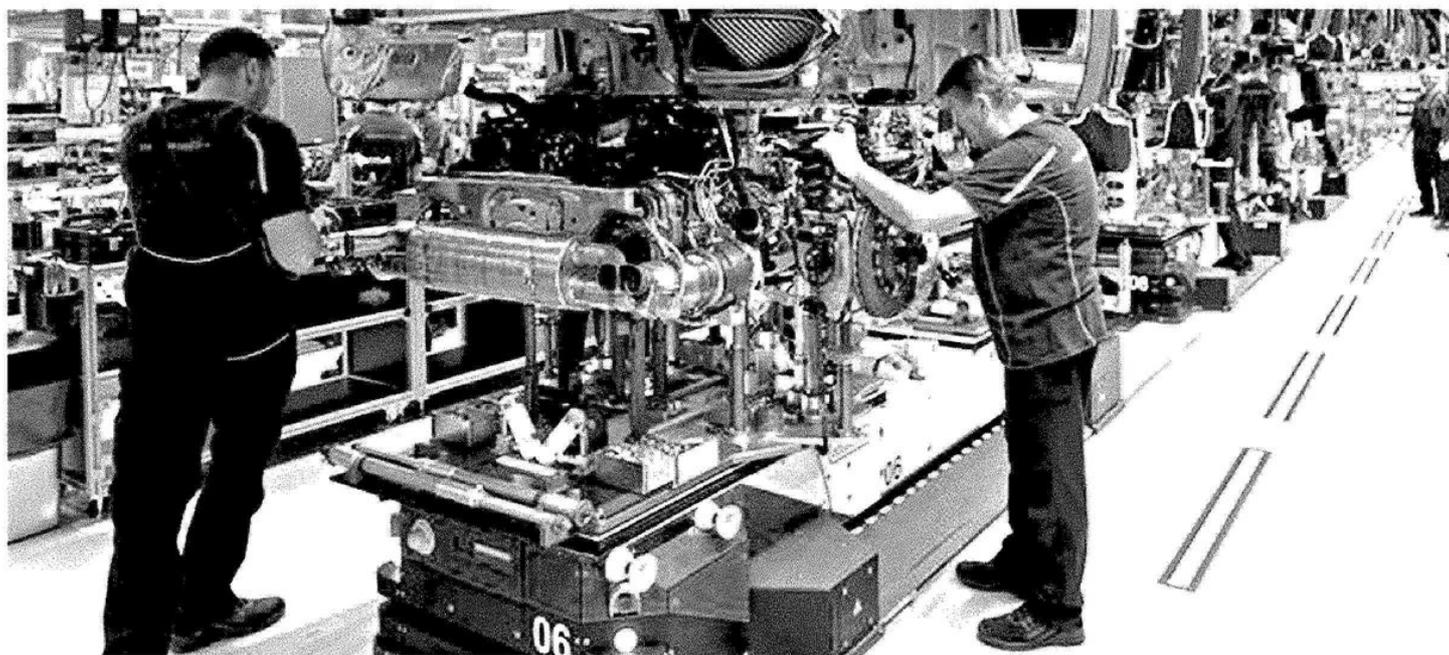
-1%

L'INDICE DELLA PRODUZIONE

A ottobre 2022 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisca per il secondo mese consecutivo, con un calo del-

l'1,0% rispetto a settembre. Nella media del trimestre agosto-ottobre il livello della produzione aumenta invece dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti

Gli aumenti dei costi di produzione colpiscono siderurgia e fonderie: una contrazione di 13 punti



la produzione. Nel quadro di un rallentamento generale dell'industria il settore dell'automotive è in crescita



Peso: 1-3%, 5-40%

UCIMU

Le macchine utensili superano la crisi: ordini da record

— a pag. 5

7 miliardi

LA PRODUZIONE 2022

Dopo il rimbalzo del 2021 la produzione italiana di macchine utensili quest'anno viene indicata ancora in salita oltre quota 7 miliardi di euro (livello record) grazie al traino domanda nazionale.

Le macchine utensili superano la crisi: ordini da record

Ucimu

Colombo: «Bene l'Italia, ora confermare le aliquote per il credito d'imposta 4,0»

Proroga delle aliquote al 2023 oppure no? Nel dubbio, l'industria italiana compra a piene mani, spingendo il settore delle macchine utensili al nuovo record.

I dati preconsuntivi dell'ufficio studi di Ucimu-Sistemi per produrre mettono in evidenza anzitutto la forza della domanda italiana. Con le imprese del settore a confermare un finale d'anno progressivamente più tonico, per effetto di una "corsa" all'incentivo 4,0.

Salvo cambiamenti, l'aliquota di credito d'imposta, definita al 40% per ordini effettuati prima del 31 dicembre, è destinata infatti a ridursi, spingendo le imprese, nel dubbio, a piazzare commesse proprio nelle ultime settimane dell'anno, in modo di approfittare senza rischi dell'incentivo massimo disponibile.

«I meccanismi di incentivazione varati nel 2016 hanno prodotto ri-

sultati molto significativi - spiega la presidente di Ucimu Barbara Colombo - e questo effetto è ben visibile nei numeri della domanda interna, arrivata al nuovo massimo storico. Ecco perché crediamo sia importante confermare per il 2023 le aliquote attualmente in vigore, per poi in prospettiva arrivare a rendere queste misure strutturali e non più soggette alle variabili della Legge di Bilancio».

Traino della domanda nazionale che spinge la produzione delle macchine utensili a oltre 7 miliardi di euro, nuovo massimo di sempre grazie al secondo scatto consecutivo a doppia cifra dopo il rimbalzo del 2021.

Merito, come detto, di un consumo nazionale scintillante (+31,3%), arrivato a 6,6 miliardi, 1,7 oltre i livelli del 2019.

«Siamo consapevoli - spiega Barbara Colombo - che di fronte a

problemi particolarmente complessi e di impatto generale sulla collettività, quale la crisi energetica, vadano privilegiate misure di ampio respiro ma l'industria manifatturiera è asse portante dell'economia del nostro paese e per questo va sostenuta attraverso provvedimenti in grado di spingere sul miglioramento della competitività delle stesse, presupposto fondamentale per assicurare futuro alle aziende.



Peso: 1-2%, 5-27%

Lo scenario per il 2023

Giudicata con favore è l'idea del Governo di proporre in Europa l'utilizzo di parte delle risorse non spese (pari a 3,8 miliardi di euro) stanziati per Transizione 4.0 nel Pnrr per finanziare la misura del credito di imposta con le aliquote attualmente in vigore. Interventi da concentrare nel 2023, anno in cui il mercato italiano delle macchine utensili appare ancora particolarmente ricettivo. Lo confermano le stime, che vedono, pur in rallentamento, una produzione che lievita ancora di oltre quattro punti percentuali, per superare i 7,5 miliardi di euro.

Più riflessivo, quest'anno così come nel 2023, è l'andamento delle esportazioni, scese ora al 45% dell'output, dieci punti in meno rispetto all'era pre-Covid: se quest'anno l'aumento è stato del 2,5%, in prospettiva si andrà poco oltre. Esito di andamenti contrastanti tra i mercati.

Perché a fronte di un progresso corposo degli Stati Uniti, primo mercato nel 2022, si osserva un calo a doppia cifra per la Germania, fre-

nata negli acquisti dalle difficoltà del settore auto, e un -3,5% per la Cina, penalizzata dai continui stop and go nelle restrizioni legate al Covid.

Mercati esteri che in generale UciMu chiede di presidiare con maggior vigore, potenziando i fondi per l'incoming degli operatori stranieri alle fiere di settore in Italia così come gli incentivi Simest per la partecipazione delle aziende italiane alle manifestazioni nel nostro paese e oltreconfine.

Se le stime sul prossimo anno restano positive, per le imprese le difficoltà non mancano, tra strozzature della supply chain e rincari di ogni tipo.

«Se guardiamo all'andamento delle aziende - spiega Barbara Colombo - vediamo che in media si fatica a ribaltare a valle gli aumenti. L'effetto dei maggiori volumi sui margini totali è positivo ma è più che bilanciato dagli aumenti registrati altrove: dalle forniture ai noli, dai viaggi alle fiere, dall'energia alle altre materie prime. Ecco perché nel complesso i margini delle aziende di questi tempi si riducono».

Compressione che tuttavia è alleviata da una domanda crescente, che riempie i carnet ordini delle imprese. La produzione assicurata sulla base delle commesse già confermate è al momento pari a più di otto mesi: si tratta del massimo mai registrato in 30 anni di rilevazioni.

—L'Or

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BARBARA COLOMBO
Presidente
UciMu-Sistemi
per Produrre

L'industria italiana della macchina utensile

VALORI (IN MILIONI DI EURO)				VAR. % A PREZZI CORRENTI			
2020	2021	2022*	2023**	2020	2021	2022*	2023**
PRODUZIONE							
5.182	6.330	7.255	7.565	-20,4%	22,2%	14,6%	4,3%
ESPORTAZIONI							
2.861	3.195	3.275	3.375	-20,5%	11,7%	2,5%	3,1%
CONSEGNE SUL MERCATO INTERNO							
2.321	3.135	3.980	4.190	-20,3%	35,1%	27,0%	5,3%
IMPORTAZIONI							
1.240	1.874	2.595	2.630	-36,2%	51,1%	38,5%	1,3%
CONSUMO							
3.561	5.009	6.575	6.820	-26,6%	40,7%	31,3%	3,7%
SALDO COMMERCIALE							
1.621	1.321	680	745	-2,1%	-18,5%	-48,5%	9,6%
IMPORT/CONSUMO							
34,8%	37,4%	39,5%	38,6%	-	-	-	-
EXPORT/PRODUZIONE							
55,2%	50,5%	45,1%	44,6%	-	-	-	-

(*) Preconsuntivi; (**) previsioni. Fonte: Centro Studi UCIMU-Sistemi per Produrre



Peso: 1-2%, 5-27%



Bernini, un fondo per la ricerca industriale

Le linee guida

Il ministro: più attenzione sui dottorati innovativi industriali del Pnrr

Una grande alleanza tra pubblico e privato per dare un nuovo impulso alla ricerca. Questa rinnovata strategia che poggia su un diverso approccio con il mondo imprenditoriale (ma anche con università e centri di ricerca privati) illustrata in audizione dal ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, sarà ripresa nell'aggiornamento del Programma nazionale per la ricerca. In campo ci sono due importanti strumenti, il Fondo italiano per la scienza e il Fondo italiano per la scienza applicata (gestito in concerto con il ministero delle Imprese) che si concentra sulla ricerca industriale, con una dote di 50 milioni per il 2022, che a partire dal 2025 saliranno a 250. Il Fondo «mira a sostenere i progetti di ricercatori del settore pubblico o privato della ricerca nazionale, in qualsiasi campo, e che siano innovativi e in grado di favorire benefici sul piano socioeconomico e industriale», ha spiegato il ministro.

Del resto lo sviluppo sperimentale è «da sempre il motore delle economie avanzate, in Italia abbiamo avuto esperienze eccellenti, spesso però limitate dalla mancanza dei capitali necessari», di qui il necessario coinvolgimento delle «forze imprenditoriali e di innovazione che spesso tutto hanno meno chi sia disposto a sostenerle». Un dato su tutti: nel 2021 la

spesa in ricerca e sviluppo era pari a poco meno dell'1,5% del Pil, ben sotto la media europea che supera il 2%. A comporre la spesa, secondo i dati Eurostat 2020, è lo 0,93% della spesa privata e lo 0,57% di quella pubblica. Il livello di cooperazione tra pubblico e privato è sotto i livelli medi europei e, secondo il ministro, rappresenta «uno dei principali colli di bottiglia del sistema di innovazione nazionale, nonostante la grande capacità dei ricercatori italiani, evidenziata anche dalle pubblicazioni scientifiche».

Il ritardo italiano si esprime sul tema dei dottorati di ricerca. «Occorre fare di più per aumentare l'attenzione del sistema produttivo su alcune iniziative del Pnrr come i dottorati innovativi industriali - ha aggiunto il ministro Bernini -, che finora hanno posto indubbie criticità, da affrontare con un vero cambio di passo, assieme al mondo delle imprese». A fare la differenza sarà l'attrazione di giovani ricercatori, anche grazie all'incentivo per le imprese che assumono ricercatori formati con borse Pnrr. A questo proposito il ministro ha annunciato un «pacchetto sull'attrazione e la valorizzazione dei ricercatori che affronti anche il tema della retribuzione troppo esigua dei ricercatori italiani coinvolti in progetti all'estero, soprattutto europei».

Il ministro ha ricordato che la ma-

novra stanziava 500 milioni di euro per il 2024 e 2025 per completare il ciclo di borse di studio, 300 milioni per accrescere il fondo per l'housing universitario, negli emendamenti si reintroducono gli incentivi per le locazioni degli studenti fuori sede o per rafforzare i finanziamenti alle scuole di alta formazione o dei collegi universitari. La politica industriale deve valorizzare priorità come semiconduttori, batterie, biotecnologie, aerospazio: «potremo giocare un ruolo da protagonisti in questi ambiti industriali ad alta tecnologia, che richiedono una maggiore attenzione per la loro importanza internazionale, solo attraverso un investimento adeguato sulla ricerca applicata e sulle infrastrutture di ricerca». L'eredità del Pnrr si misurerà anche nella costruzione di «un vero circolo virtuoso tra ricerca e impresa, nello scambio continuo tra conoscenza e imprenditorialità».

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Annunciato un «pacchetto sull'attrazione e la valorizzazione dei ricercatori»



Peso: 15%

INTERVISTA AL PREMIO NOBEL 2013 DELL'ECONOMIA

Shiller: caro prezzi, le banche centrali devono agire a costo di una recessione

Isabella Bufacchi — a pag. 6



L'intervista. **Robert Shiller.** Il professore della Yale University, premio Nobel per l'Economia 2013, allievo di Franco Modigliani al MIT, parla delle prospettive dell'economia nel 2023. Pesano instabilità causata da guerra, inflazione e recessione, voglia di consumo nel post pandemia e curve dei mercati finanziari

Caro prezzi, le banche centrali si muovano

Isabella Bufacchi

«L'inflazione? Nel 19° secolo non se ne parlava mai, le grandi storie allora erano sui fallimenti delle banche o la febbre dell'oro del 1840. Solo dopo la seconda guerra mondiale l'inflazione è diventata una preoccupazione». E adesso? Per anni non si è parlato di inflazione perché era molto bassa, quasi inesistente. «Ora tengono banco le storie sulla spirale dei prezzi-salari, con le "teorie cospirative" tipiche delle narrazioni che ora sono contro i sindacati con le loro

rivendicazioni salariali eccessive che spingono all'insù l'inflazione. La gente se la prende con i sindacalisti e i big businesses. È ritornata dunque la "narrazione dell'inflazione", come se fosse una malattia, e la gente è inquieta. Le banche centrali devono muoversi e dobbiamo accettare che questo potrebbe comportare il costo di una recessione».

Risponde così prof. Robert Shiller, economista americano premio Nobel 2013 (famoso per la teoria dell'euforia irrazionale e padre della finanza comportamentale) a chi gli domanda, in una conversazione

organizzata da Ossiam affiliata di Natix Investment Managers, cosa ne pensa dell'inflazione che negli Usa ha toccato il picco di 9,1% a giugno ma ieri è emerso che in novembre è calata al 7,1% mentre



Peso: 1-14%, 6-43%

nell'area dell'euro è sopra il 10%. L'inflazione è diventata una "narrative", una narrazione che nel linguaggio shilleriano è una di quelle grandi storie del momento, contagiose, di cui parla la maggior parte delle persone e che quindi incidono sulle aspettative dei consumatori, sui comportamenti degli investitori.

In quanto al rischio che si sia già innescata una spirale prezzi-salari-prezzi, Shiller è cauto. «Sembra come essere tornati agli anni 80, ai tempi di Ronald Reagan o di Margaret Thatcher. La gente allora era infuriata contro i sindacati e i monopoli. Ma ora è un po' come chiedermi se il Covid-19 stia scomparendo: questo dipenderà dalle sue mutazioni, dalle varianti del virus pandemico. E questo è vero anche per le narrazioni in economia, abbiamo le varianti economiche quindi non posso dire in maniera accurata cosa accadrà, vedo che la narrazione sull'inflazione si sta rafforzando e sta polarizzando la nostra società sempre più».

Shiller prevede che le banche centrali non rimuoveranno il target del 2% alzandolo per esempio al 3%. La gente è molto arrabbiata per l'alta inflazione e le banche centrali non possono segnalare proprio adesso di puntare a un obiettivo di inflazione più alta. «Tutt'al più le banche centrali tollereranno uno scenario di inflazione sopra il target del 2%. Non possono fare altro: muovere all'insù l'obiettivo è un terreno scivoloso per i banchieri centrali».

Anche la recessione è diventata ora una narrazione contagiosa. E' per Shiller "the talk of the town", è sulla bocca di tutti. Anche in questo caso, il richiamo è alla storia: «Il presidente Roosevelt iniziò a usare il termine "recessione" nel 1938, e fu accusato di essere fuorviante, avrebbe dovuto dire la verità, parlare di depressione. La recessione è invece più accettata, è "ok", ne parlano tutti, diventa così una profezia che si autoavvera. Siamo già entrati nel territorio della

recessione. Ma il Covid ha creato ansietà e stress, e quindi una recessione dopo la pandemia è diversa dalle altre recessioni».

Recessione e alti tassi d'interesse sono un abbinamento esplosivo per il mercato immobiliare. E i prezzi delle case, uno mercati più seguiti negli Usa, che fine faranno? Shiller, uno studioso del real estate, ci tiene a tracciare una netta differenza tra il mercato azionario e quello immobiliare: «Il real estate non è così efficiente, è dominato da dilettanti, da gente che vuole vivere nella sua casa. La recessione

rinchiude i proprietari nelle case comprate con mutui a tasso basso. Ma la nuova narrazione nell'housing è il crescente peso degli investitori professionali e penso probabilmente che i prezzi scenderanno. Quando c'è stato il boom dei prezzi immobiliari, con tassi d'interesse bassissimi negli Usa nell'estate del 2020, le persone erano spinte a cogliere l'opportunità dei tassi bassi. ora è molto diverso, i tassi sono saliti e questo emotivamente spinge le persone a pensare di aver perso una grande occasione, e chi ha congelato un tasso basso nel mutuo non vende, questo frena l'inventario delle case in vendita».

Un altro grande tema è quello del dollaro Usa forte. Cosa accadrà se la recessione dovesse essere più mite negli Usa rispetto a quella europea? Secondo Shiller, la chiave sta anche nella narrazione dell'information technology che è un punto di forza degli Stati Uniti. «Posso capire chi scommette sugli Usa, capisco perché il mercato azionario americano è caro - ha detto - è per la posizione degli Usa nell'intelligenza artificiale, nel machine learning (ndr. apprendimento automatico), il metaverso». Per cui Shiller è bullish, positivo, sui mercati americani «anche se i prezzi sono alti, gli Usa vanno messi in portafoglio». Per Shiller è un buon momento per investire nei mercati americani, e si possono trovare settori a basso costo.

Shiller vede anche che stanno

nascendo nuove narrazioni, per esempio la guerra in Ucraina e il rischio di armi nucleari che generano panico e creano una grande incertezza. «L'impatto sui mercati della guerra in Ucraina non è scontato - avverte - Allo scoppio della prima guerra mondiale i mercati Usa vennero sospesi per un mese, mentre con la seconda guerra mondiale i mercati Usa sono saliti».

Per Shiller, proprio perché Putin ha invaso l'Ucraina, e la guerra «è stato un grande errore», l'imminenza di una simile mossa della Cina su Taiwan è diminuita. «Se i leaders cinesi sono realistici, non vedo come possano invadere Taiwan».

Altre narrazioni? La pandemia, il riscaldamento globale e il grande impatto che l'ESG e il cambiamento climatico. Per Shiller, il contagio non si propaga necessariamente tramite gli scienziati ma anche con oracoli come Greta Thunberg. «Abbiamo bisogno di più Gretas». Shiller invita poi a studiare le narrazioni che stanno tramontando dopo la pandemia. «C'è un ritorno agli istinti naturali tribali. La narrazione della seconda guerra mondiale era anti-etnica, per le atrocità delle persecuzioni che non dovevano più ripetersi, ma ora tutto questo non è più così vivido e si torna a parlare di Benito Mussolini. E con questo non intendo certamente dire che Giorgia Meloni è come Mussolini, ma stiamo avendo delle perturbazioni a causa della rinascita delle questioni etniche».

Altro grande tema, il tracollo delle crypto-attività, della piattaforma FTX. Il premio Nobel chiosa con una battuta: «negli anni 30 era girata l'idea di indicizzare il dollaro Usa non all'oro ma all'elettricità. Non se ne è fatto più nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SPIRALE DEI PREZZI
La gente è inquieta,
le banche centrali
devono muoversi anche
se questo porterà
alla recessione



Peso: 1-14%, 6-43%

LO SHILLER INDEX**Immobili, PE e EFT**

Il premio Nobel Robert Shiller esercita il suo peso sui mercati con l'ultimo libro "Economia e Narrazioni". Ma il suo nome spicca anche in un famoso indice sui prezzi delle case, S&P/Case Shiller US Home Price Index, nello Shiller PE ratio per calcolare le valutazioni del mercato e persino su tre prodotti di investimento ETF quotati anche in Italia: Ossiam-Shiller Barclays Cape, due fondi sul settore americano e uno sul settore europeo.

PUNTO DI FORZA

Capisco chi punta sugli Usa scommettendo sull'high tech. Funziona meno per l'Europa che ha un problema di prezzi



Finanza comportamentale. Robert James Shiller, 76 anni, Nobel per l'Economia



Peso: 1-14%, 6-43%

ENERGIA E RICERCA**Usa: la fusione nucleare è a una svolta storica**

Un team di scienziati americani per la prima volta ha ottenuto un guadagno netto di energia dalla fusione nucleare. È un primo passo verso una fonte di energia pulita che può rivoluzionare il mondo. —a pagina 8

Gli Usa annunciano: «La fusione nucleare è a una svolta storica»

Il test. In California l'esperimento ha avuto pieno successo: prodotto il 50% di energia in più di quella introdotta: «Ma ci vorranno decenni»

La svolta è confermata. Un team di scienziati americani ha ottenuto per la prima volta un guadagno netto di energia dalla fusione nucleare: «È un risultato storico», ha annunciato ieri la segretaria Usa all'Energia Jennifer Granholm. «Abbiamo compiuto il primo passo verso una fonte di energia pulita che potrebbe rivoluzionare il mondo», ha aggiunto Jill Hruby, numero uno della National Nuclear Security Administration. Ma freniamo i facili entusiasmi. «Ci sono ostacoli molti significativi, a livello scientifico e tecnologico», ha commentato Kim Budil, direttrice del Lawrence Livermore National Laboratory, dov'è stato condotto il test.

Le tre "signore dell'atomo" non hanno nascosto che ci vorranno ancora decenni prima di arrivare a concepire un'applicazione commerciale per generare energia illimitata e pulita dalla stessa reazione che fa brillare le stelle, ma il risultato resta un successo senza precedenti. L'esperimento, condotto il 5 dicembre scorso alla National Ignition Facility (Nif) del Lawrence Livermore National Laboratory in California, ha ottenuto la generazione di 3,15 MegaJoule di energia a fronte dei 2,05 MegaJoule che erano serviti per innescare la reazione, con un guadagno di più del 50%. «Questa pietra

miliare ci avvicina alla possibilità di produrre energia a emissioni zero di carbonio per alimentare la nostra società», ha sottolineato Granholm.

Da oltre mezzo secolo gli scienziati cercano di riprodurre in laboratorio l'energia delle stelle, che ha il vantaggio di non produrre emissioni di gas climalteranti come le fonti fossili che ci hanno portati all'emergenza climatica. A differenza della fissione nucleare, la fusione non genera nemmeno scorie di lungo periodo, come quelle delle centrali nucleari attuali, che restano radioattive anche per migliaia di anni. Ecco perché i sostenitori della fusione la descrivono come il Sacro Graal dell'energia: una tecnologia che potrebbe teoricamente fornire elettricità quasi illimitata, a zero emissioni di carbonio.

Proprio per questo sull'energia delle stelle si stanno concentrando investimenti miliardari, a partire da quelli previsti nell'Inflation Reduction Act, con cui l'amministrazione di Joe Biden sta investendo quasi 370 miliardi di dollari in nuovi incentivi per le fonti di energia a basse emissioni di carbonio, nel tentativo di vincere la corsa globale alle tecnologie rinnovabili di prossima generazione. Non è un caso che l'annuncio della svolta sulla fusione avvenga a poche settimane dal lancio

del piano. Sul fronte europeo, soprattutto la Francia di Emmanuel Macron sta spingendo per lanciare un programma analogo anche da questa parte dell'Atlantico, per non rischiare di restare indietro sull'energia del futuro.

La tecnologia utilizzata dalla Nif è il contenimento inerziale, basato sui fasci di 192 potenti laser che sparano simultaneamente su un piccolo bersaglio, una microfera di circa un millimetro di diametro al cui interno si trovano deuterio e trizio, due isotopi dell'idrogeno, alla temperatura di meno 250 gradi. Sotto i raggi laser la sferetta implode nel plasma comprimendo i due elementi e innescando la fusione, rilasciando i neutroni, che vengono catturati per produrre energia. Il problema di questa tecnologia è che non si può riprodurre in maniera costante, ma dopo ogni test la macchina va la-



Peso: 1-1%, 8-34%



sciata raffreddare per almeno un giorno prima di ripeterne un altro. Di conseguenza non è molto utilizzata nella ricerca, che invece si è concentrata di più sulla fusione a confinamento magnetico, in cui grandi magneti superconduttori controllano il plasma all'interno di strutture toroidali, come nel caso di Iter, il più grande progetto di ricerca nucleare della storia, in cui 35 nazioni lavorano nel Sud della Francia a un gigantesco reattore da 25 miliardi di dollari. Sul confinamento magnetico, capace di mantenere la reazione nel tempo, si stanno riversando molti più investimenti, fra cui anche quelli dell'Eni, primo

azionista di Commonwealth Fusion Systems, l'azienda costituita dal Mit di Boston che ha portato allo sviluppo del mini-reattore pilota Sparc.

—E.L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'amministrazione Usa punta 370 miliardi di dollari sulle rinnovabili. In Europa solo Parigi spinge per incentivi

3,15

MEGAJoule PRODOTTI

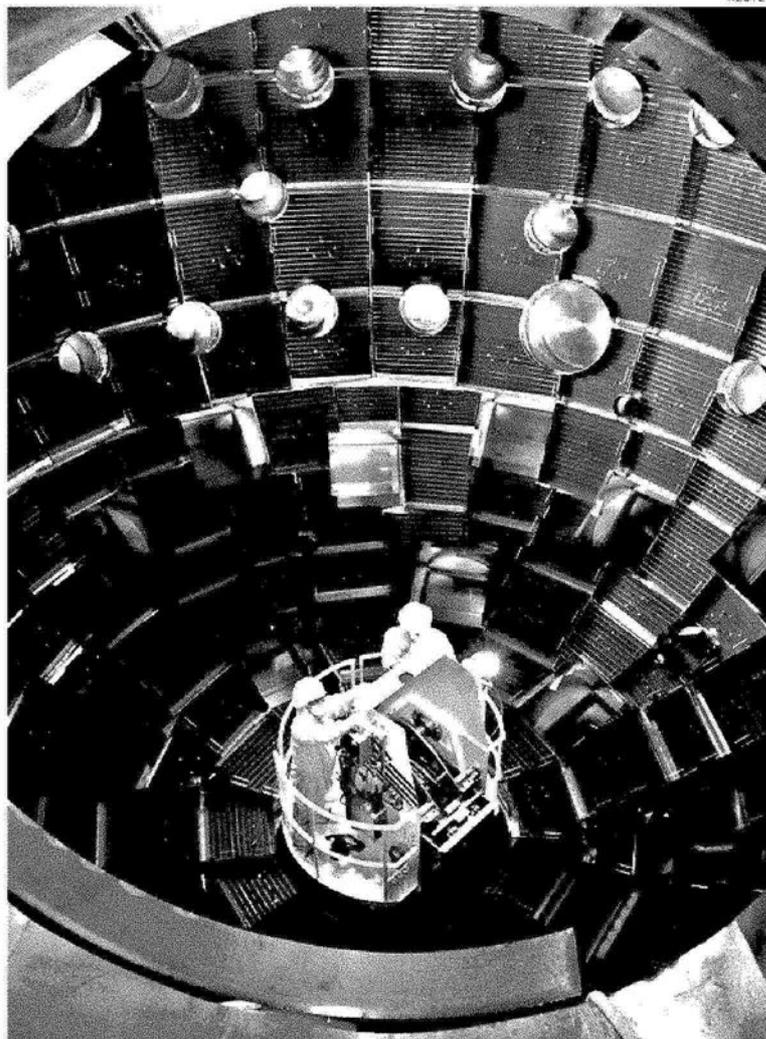
Nel test in California sono stati generati 3,15 MegaJoule di energia a fronte dei 2,05 MegaJoule che erano serviti per innescare la reazione



RIVOLUZIONE ENERGETICA

«È un risultato storico»: così la segretaria Usa all'Energia Jennifer Granholm ha commentato l'esperimento del Lawrence Livermore

REUTERS



Nel nucleo. La stanza di fusione al Lawrence Livermore National Laboratory



Peso: 1-1%, 8-34%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

CORRUZIONE UE

Qatargate, quattro dossier aperti Giro delle tangenti a quota 1,5 milioni Eva Kaili destituita

Sono quattro i dossier "bollenti" sui cui si sospetta che il Qatar volesse influire con le tangenti sull'Europarlamento: la risoluzione Ue sul risarcimento delle famiglie dei lavoratori morti nei cantieri dei Mondiali; gli emendamenti per eliminare i visti europei ai qatarini; il riconoscimento degli sforzi del Qatar per cancellare la Kafala; gas ed

energia. La somma delle tangenti sotto sequestro ammonta a 1,5 milioni. Destituita la vicepresidente del Parlamento Ue Eva Kaili.

— a pagina 10

Qatargate, quattro dossier sotto esame Giro del contante a quota 1,5 milioni

L'inchiesta. Al vaglio dei magistrati una lunga lista di europarlamentari. Verifiche sui fascicoli del Parlamento Ue sui quali gli inquirenti belgi sospettano l'influenza con tangenti. Revocata la carica di vicepresidente a Eva Kaili, che dice di essere innocente

**Ivan Cimmarusti
Sara Monaci**

Sono i quattro dossier "bollenti" del Parlamento europeo – soprattutto in materia di diritti umani e sfruttamento del lavoro – sui cui si sospetta che il Qatar volesse influire con un presunto «sistema» di tangenti e che ora sono al centro delle indagini degli inquirenti di Bruxelles. Ma c'è anche una lista con una decina di europarlamentari su cui si sta cercando di fare chiarezza.

L'inchiesta "Qatargate" dell'autorità giudiziaria belga presto potrebbe ampliare i propri perimetri. L'ipotesi preliminare di associazione per delinquere, corruzione e riciclaggio ricade, allo stato, sui sei principali arrestati: l'ex europarlamentare Pd Pier Antonio Panzeri, oggi lobbista con l'Ong *Fight Impunity* e ritenuto il presunto trait d'union tra gli interessi di Doha e i parlamentari Ue, l'ormai ex vice presidente del Parlamento Ue, la social democratica Eva Kaili – da ieri destituita e detenuta nel carcere di Haren, alla periferia nord-orientale di Bruxelles –, il suo compagno Francesco Giorgi, ex collaboratore di Panzeri e oggi assistente parlamen-

tare di Andrea Cozzolino (Pd, non coinvolto nell'inchiesta), il segretario dell'Ong *No peace without justice* Niccolò Figà Talamanca e la moglie e la figlia di Panzeri. I primi quattro oggi compariranno davanti alla Camera di consiglio di Bruxelles per una prima udienza, mentre per le due donne si attende il provvedimento del Tribunale di Brescia per trasferirle in Belgio.

Eppure, ragionano gli investigatori, il presunto ruolo della Kaili – che negli ambienti parlamentari è definita «Lady Qatar» – potrebbe non essere isolato. L'ex giornalista greca, chiamata anche «la portavoce del Qatar», respinge le accuse anche se è stata arrestata in flagranza di reato perché trovata in possesso di 150 mila euro che non ha saputo giustificare. Suo padre è stato bloccato mentre cercava di partire con un volo Ryanair con un trolley pieno di soldi: 600 mila euro in biglietti da 20 e 50 euro. Ulteriori 600 mila euro sono stati sequestrati a Panzeri. In tutto il "malloppo" messo sotto sigillo ammonta a 1,5 milioni.

La lista di eurodeputati

L'ipotesi che altro denaro «non tracciato» sia finito nelle tasche di ulteriori parlamentari Ue, nell'ambito di una più ampia strategia di lobbying progettata presumibilmente dal Paese del Golfo Persico, non è scartata.

Gli investigatori, con il coordina-

mento del giudice istruttore belga Michel Claise, hanno una lista di almeno una decina di europarlamentari la cui posizione è al vaglio. A partire dal socialdemocratico Marc Tarabella, italo-belga, sospeso dal gruppo dei Socialisti e Democratici (S&D), di cui fa parte anche Kaili. Fonti vicine alle indagini confermano che il suo nome è stato fatto nel corso dell'interrogatorio di Francesco Giorgi, cui tra l'altro ieri sono stati sequestrati 20 mila euro trovati nella sua abitazione nella provincia di Milano.

A collaborare con gli inquirenti ci sarebbe anche Luca Visentini, segretario generale dell'Ituc, la confederazione sindacale internazionale, fermato nei giorni scorsi ma poi rimesso in libertà.

I dossier

Gli inquirenti stanno incrociando il contenuto delle indagini con alcuni atti parlamentari, per individuare conferme alle ipotesi di un più ampio



Peso: 1-3%, 10-32%

coinvolgimento di politici Ue, presumibilmente pagati per agevolare gli interessi qatarini.

Un faro investigativo riguarda la risoluzione del 24 novembre scorso: l'Europarlamento ha approvato un testo non legislativo in cui deplora la morte di migliaia di lavoratori migranti impiegati nei cantieri del Mondiale Fifa in Qatar. Tuttavia, come emerge dalle riunioni di quei giorni, ci sarebbero state pressioni dell'area S&D per ammorbidire il testo allo scopo di non «discriminare il Qatar».

Poi ci sono gli emendamenti al regolamento Ue 2018/1806 che adotta l'elenco dei Paesi terzi i cui cittadini sono esenti dall'obbligo dei visti per l'attraversamento delle frontiere europee. Una modifica a cuore del Qatar, considerato che è nella lista degli Stati assoggettati all'obbligo del visto. A leggere le documentazioni si scoprono gli emendamenti che elogiano Doha per

l'applicazione del «salario minimo» ai lavoratori, presentanti anche da alcuni deputati socialisti (l'area politica di cui fa parte anche la Kaili), tra i quali Pietro Bartolo, al cui assistente hanno messo sotto sequestro l'ufficio a Strasburgo.

Infine, c'è la proposta di regolamento della Commissione Ue che punta a vietare l'import in Europa di prodotti di Paesi terzi che attuano lo sfruttamento del lavoro forzato. Il Qatar è accusato da anni di promuovere questo tipo di pratiche, anche se dal 2020 ha eliminato la Kafala, un regime tribale paragonabile a un lavoro forzato per i dipendenti per i lavoratori migranti. Eppure, ha constatato Amnesty International, lo sfruttamento sembra essere ancora la regola.

Ci sarebbe un ulteriore dossier su gas ed energia, ma in generale è l'ambito dei diritti umani - che vede coinvolte molte

Ong in Europa - a destare l'attenzione dei magistrati belgi. I diritti umani come schermo per la corruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nome di Marc Tarabella, eurodeputato sospeso da S&D, citato nell'interrogatorio di Francesco Giorgi



Lady Qatar. L'ex vice presidente del Parlamento Europeo Eva Kaili, 44 anni



Peso: 1-3%, 10-32%

Scatto in avanti delle start up italiane ad alto impatto sociale e ambientale

Segmento emergente. Le nuove imprese a vocazione etica verso il traguardo delle 500 unità. Il trend di crescita del 30% annuo è previsto in costante aumento, ma sarebbero utili incentivi mirati per il loro decollo. Più che raddoppiate le società benefit

Pagina a cura di

Chiara Bussi

Segni particolari: giovani (con meno di cinque anni di vita), innovative, ma non solo. Perché attraverso l'attività imprenditoriale riescono a lasciare il segno sul territorio e sull'ambiente. Sono i tratti distintivi delle start up a significativo impatto sociale. Dove la tecnologia diventa un mezzo per raggiungere nuovi traguardi.

Contarle non è un'impresa facile. Ci ha provato a partire dallo scorso anno il Social innovation monitor (Sim), un team di ricercatori e professori di diverse università e centri di ricerca internazionali con base operativa al dipartimento di ingegneria gestionale e della produzione del Politecnico di Torino. Erano 486 nel 2021, all'interno della galassia di oltre 12mila nuove imprese innovative nella sezione speciale del Registro delle imprese. Rispetto alla prima rilevazione con il focus sul 2020 sono cresciute del 28,2%, a un ritmo più che doppio rispetto alle altre startup che, invece, sono aumentate del 12,1%. Di pari passo il loro peso è passato dal 3,1 al 3,8% del totale delle nuove imprese innovative. Dal Sim non si sbilanciano, ma con questo tasso di crescita è plausibile ritenere che il traguardo delle 500 unità venga superato già entro la fine dell'anno.

«A dare una spinta - sottolinea Paolo Landoni, professore di Imprenditorialità e innovazione al Politecnico di Torino, che coordina il team del Social innovation monitor - è la grande attenzione verso le tematiche del sociale e dell'ambiente sulla scia dell'Agenda Onu 2030 e del Pnrr». Il cambio di rotta si riflette nella nascita di queste imprese ibride «che si posizionano tra un'impresa for profit e un'organizzazione non profit. Puntano infatti a generare un significativo impatto sociale o ambientale in aggiunta al proprio ritorno economico per migliorare la società e il territorio in

cui viviamo. E sono disposte a passare dalle parole ai fatti, con un impegno scritto nero su bianco». Con varie sfumature.

Le varie tipologie

Non c'è un'unica tipologia di startup a significativo impatto sociale. Diverse si registrano e certificano come startup innovativa a vocazione sociale (SiaVs), società benefit o B Corp. In alcuni casi optando per più certificazioni.

Quelle a vocazione sociale sono 196. Oltre la metà (67,3%) si trova nell'Italia settentrionale, il 15,3% nel Centro e il 17,4% nel Sud e nelle isole. A livello regionale spicca la Lombardia (37,2%), seguita da Piemonte (9,7%) e Lazio (9,2 per cento). Sono invece 309 le startup innovative con qualifica di società benefit. Secondo l'ordinamento italiano nell'esercizio dell'attività economica «perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti delle persone, delle comunità e dei territori». Rispetto al 2020 sono più che raddoppiate (erano 127). Anche qui a primeggiare è la Lombardia, seguita dall'Emilia-Romagna.

Ci sono poi 9 start up innovative a significativo impatto sociale che hanno scelto la strada della certificazione B Corp. Erano sei nel 2020. Oltre all'obiettivo del profitto e della remunerazione degli azionisti, puntano ad accrescere l'impatto positivo generato dalle proprie attività verso la società, i dipendenti e l'ambiente conciliando l'economia con la sostenibilità. Per mantenere questa certificazione, che dura tre anni, devono rispettare determinati standard di impatto ambientale e sociale. Quattro si trovano in Lombardia, due in Veneto e le tre rimanenti in Lazio, Piemonte e Toscana.

Il confronto

Il Social innovation monitor ha poi messo a confronto le start up inno-

vative con quelle a significativo impatto sociale. Il numero di dipendenti è mediamente di poco più alto (1,4) nelle seconde rispetto alle prime (1,3). Non si osservano inoltre differenze significative tra i ricavi medi delle due tipologie di nuove imprese: 124,8mila contro 112,4mila euro. «Segno - dice Landoni - che la scelta premia anche in termini di risultati».

I numeri sono ancora piccoli ma la marcia è innescata, con nuovi soggetti disposti a investire in questa tipologia di imprese. Secondo il report del Social innovation monitor presentato ieri il 56% dei business angel dichiara di aver fatto almeno un investimento su start up a significativo impatto sociale o ambientale, il 7% in più rispetto all'anno scorso. «Crediamo - aggiunge - che ci sia spazio per una crescita ancora più significativa delle nuove imprese di questo segmento nei prossimi anni perché il potenziale inespresso è ancora molto». Per dispiegarlo ulteriormente, tuttavia, conclude Landoni, «servono incentivi fiscali mirati che oggi sono assenti, per incoraggiare la nascita di questa tipologia di imprese e sostenere gli investitori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 63%

I numeri

+13%

Start up innovative
È la crescita del numero di start up innovative in Italia nel 2021 rispetto al 2020 a quota 12.688. Rientrano in questa categoria le società di capitali, anche in forma di cooperativa, che rispettano, tra l'altro, questi criteri: sono state costituite da non più di 5 anni, hanno un valore della produzione annuo non superiore a 5 milioni di euro e come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, producono e commercializzano prodotti e servizi innovativi ad alto contenuto tecnologico. Nel 2020 erano 11.216 quelle individuate dal Social innovation monitor tra le iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese.

27,4%

Sul territorio
La regione con il maggior numero di start up innovative è la Lombardia, seguita dal Lazio con il 12,2% e la Campania con l'8,8%. La regione che ha visto il più ampio incremento annuale del numero di start up innovative è la Liguria, passata da 117 a 227 (+94,0%).

+28%

Ad alto impatto sociale
È la crescita del numero di start up ad alto impatto sociale nel 2021 rispetto al 2020 secondo il Social innovation monitor. In tutto sono 486. Tra queste sono 196 quelle che rientrano nella definizione di start up innovative a vocazione sociale, in calo dell'11,3% rispetto al 2020. Mentre 309 sono società benefit e solo 9 sono B Corp.

128

Sul territorio
Numero di start up innovative con qualifica di società benefit in Lombardia, al primo posto tra le Regioni. Seguono Emilia-Romagna (30), Lazio e Piemonte (24) e Veneto (23). Per le start up di questa tipologia ogni 100mila abitanti primeggia invece il Trentino Alto Adige. La Lombardia spicca anche per numero di nuove imprese a vocazione sociale, il 37,2% del totale, pari a 73, seguita da Piemonte (9,7%) e Lazio (9,2%). La Lombardia si mette in luce anche per le B Corp: 4 tra le 9 che rientrano in questa categoria hanno sede nella regione.

112,4

I risultati
Ricavi medi (in migliaia di euro) realizzati nel 2021 dalle start up innovative ad alto impatto sociale. Le nuove imprese innovative hanno invece chiuso il 2021 con un fatturato medio di 128,4 mila euro. Le prime hanno in media 1,4 dipendenti, mentre le seconde ne hanno 1,3.

Sono aziende ibride tra il for profit e il non profit che puntano a migliorare società e territorio



Peso:63%

Buste paga L'inflazione erode la tredicesima

Cristina Casadei — a pagina 28

L'inflazione si mangia 2mila euro di tredicesima

Buste paga. Secondo ODM consulting la perdita del potere di acquisto di operai e impiegati è in media 1.500 euro nel 2022 e sarà di 500 nel 2023

Cristina Casadei

L'arrivo della tredicesima quest'anno lascerà pochi margini di spesa per i lavoratori che appartengono alla classe media. Con i livelli che ha raggiunto l'inflazione, il rapido aumento dei prezzi e lo shock energetico, «nel complesso, si calcola che la perdita di potere d'acquisto netta 2022-2023 sia in media di 2mila euro: circa 1.500 nel 2022 e 500 nel 2023. Questo sta portando le aziende ad adottare politiche che possano compensare almeno in parte l'impatto, per sostenere le proprie persone», spiega Miriam Quarti, responsabile area Total Reward & Engagement di ODM Consulting, la società di consulenza HR di Gi group. L'approccio di raccolta dati multicanale ha permesso a ODM di costruire negli anni uno dei più consistenti database di profili retributivi presenti sul mercato. Le informazioni raccolte sono riportate a un universo costituito da oltre 15 milioni di lavoratori italiani dipendenti di imprese private.

Arrivati in una fase di stabilizzazione delle dinamiche inflattive, i segnali della discesa dei prezzi prean-

nunciano che sarà assai più lenta della risalita. Così operai e impiegati da mesi sono costretti a un attento controllo delle etichette prima degli acquisti, ma non possono dire che le loro buste paga non siano aumentate. Lo sono, ma non tengono il passo con l'inflazione. Secondo l'analisi di ODM consulting su 728 aziende, nel primo semestre 2022 si assiste infatti a una lieve ripresa della crescita delle retribuzioni: parliamo di un +2,8% rispetto al 2021. «Il trend di crescita positiva della retribuzione fissa lorda è affievolito dall'effetto dell'inflazione, che dati ufficiali (FMI) danno all'8,7% a fine 2022 e al 5,5% nel 2023», ricorda Quarti. Questo significa che il potere di acquisto dei lavoratori vede una riduzione significativa per l'impatto dell'inflazione previsto fino a fine anno e per il prossimo.

Di fronte alla particolare situa-



Peso: 1-1%, 28-47%

zione di questo ultimo periodo il 69,3% delle aziende coinvolte nell'indagine ha tenuto in considerazione l'inflazione nel processo di salary review, anche se in misura diversa: il 51,63% risponde abbastanza, mentre il 17,65% molto. Il 6,54% delle imprese non ha dato per nulla peso all'inflazione, mentre il 24,18%, quindi quasi un quarto delle imprese, poco (si veda altro articolo in pagina). «Le aziende stanno utilizzando un mix di leve anche se in maniera differente a seconda della dimensione aziendale – osserva Quarti – con le piccole aziende che utilizzano più leve del total reward, le medie che puntano sulle forme variabili e

le grandi che incentrano il focus su benefit e welfare».

Prendendo il dettaglio delle retribuzioni base e totale annue medie per inquadramento scopriamo che nel caso dei dirigenti la base è arrivata in media a 119.173, quella totale che somma alla base il variabile effettivamente percepito a 137.737. Per i quadri i valori sono rispettivamente 61.004 e 66.063, per gli impiegati 33.514 la base e 34.896 quella totale. Infine per gli operai i due valori sono 26.981 euro e 27.631. Il pay ratio, ossia il rapporto tra la retribuzione base annua media dei dirigenti e quella degli operai è di 4,4: ci vogliono quindi quattro stipendi e mezzo di un

operaio per fare quello di un dirigente. Quando si parla di dirigenti ovviamente non si parla di manager in posizioni apicali: in questo caso i multipli sono a due cifre.

La dimensione aziendale si conferma il fattore che maggiormente influenza le buste paga: se confrontiamo i dati con la media e prendiamo la retribuzione base dei dirigenti nelle grandi imprese guadagnano il 5,8% in più, nelle medie imprese il dato è in linea con la media, mentre nelle piccole è del 5% più basso. Per i quadri, nelle due code, i calcoli portano a un +3,7% nella grande impresa e a un meno 4,2% nella piccola. Il delta maggiore, che supera ampiamente le due cifre, si ha per impiegati e operai. Gli impiegati nelle grandi imprese arrivano a guadagnare il 7,7% in più della media, nelle medie imprese hanno il 2,5% in più sulla paga base, mentre nella piccola impresa il 4,6% in meno. Infine gli operai nella grande impresa guadagnano l'8,2% in più, nella media il 5,1% in più, nella piccola il 7,8% in meno. Da notare che anche la collocazione geografica dell'azienda incide nella stessa direzione, pur con percentuali differenti, per i vari inquadramenti. Lo scostamento negativo più significativo è quello degli impiegati di Sud e Isole che in media guadagnano il 12,1% in meno. Diverso invece l'impatto del settore

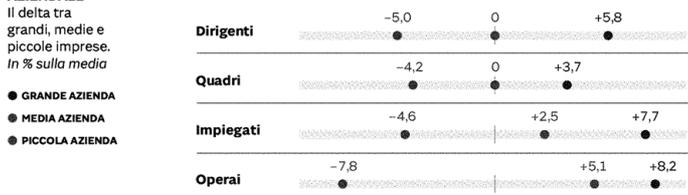
(dal commercio, a industria, finanza e servizi) per ciascun inquadramento. Per i dirigenti è il settore della finanza a vedere lo scostamento positivo maggiore della retribuzione base annua (+7,5% rispetto alla media), mentre commercio e industria sono in linea con la media e i servizi vedono uno scostamento negativo del -5,7%. Nel caso dei quadri le retribuzioni sono lievemente sopra la media nei settori industria (+2,3%) e finanza (+2,9%), in linea con la media nel commercio e più basse del 6,3% rispetto alla media nei servizi. Il settore industria è quello che vede le retribuzioni più alte per gli impiegati, tant'è che arrivano al 10,9% in più rispetto alla media. Il commercio ha invece quelle più basse, con l'8,2% in meno. In linea con la media retributiva sono sia il settore finanza, sia quello dei servizi. Infine, per quanto riguarda gli operai, le retribuzioni sono inferiori alla media nel commercio (-7%) e superiori nell'industria (+2,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le buste paga del 2022



... E PER DIMENSIONE AZIENDALE



L'IMPATTO DELL'INFLAZIONE



Fonte: ODM Consulting

Nel primo semestre 2022 retribuzioni cresciute del 2,8% sul 2021. L'inflazione però abbatte la capacità di spesa



Peso: 1-1%, 28-47%

Scuole, 5G e trasporti I ritardi del Pnrr nei passaggi di consegne «Mancano 13 mila persone»

Maggiori poteri a Fitto. Lo spoils system nelle strutture

di **Fabio Savelli**

ROMA Asili nido e scuole per l'infanzia. Poche, rispetto agli obiettivi concordati con la Ue. Torri per il 5G e fibra fino alle case lontane dai propositi immaginati con Bruxelles. I decreti attuativi per la Concorrenza e le gare per il trasporto pubblico locale fermi al palo. Le aree idonee per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili ancora senza criteri da attribuire alle Regioni. L'impasse sulle comunità energetiche per l'auto-produzione in modo di ridurre la dipendenza dal gas e le emissioni inquinanti col rientro a regime del carbone deciso per questione di «interesse nazionale». E poi 19 miliardi di euro agganciati ai 30 obiettivi su 55 da centrare entro il 31 dicembre altrimenti la prossima ra-

ta del Pnrr rischia di sfumare. Fonti di governo raccontano che cosa sta mancando nel passaggio di consegne tra vecchio e nuovo esecutivo nell'attuazione degli obiettivi Ue vincolati ad un rigido cronoprogramma da qui ai prossimi mesi.

Per recuperare il lieve ritardo cominciato col governo Draghi servirebbe un sistema che renda «non derogabile», registrano fonti, «la fase esecutiva dei progetti». Inserendo «un rating a quelli prioritari su cui concentrare gli sforzi». L'ipotesi sarebbe anche quella di assegnare «poteri speciali» temporanei ai manager pubblici designati, distaccandoli temporaneamente dall'attività ordinaria. Perché si dedichino completamente ai progetti targati Pnrr. Per questo la Cabina di regia che si riunirà venerdì, guidata dal ministro Raffaele Fitto che ne ha delega, starebbe ragionando ad un cambia-

mento di governance del Pnrr auto-assegnandosi oltre ai poteri di monitoraggio e controllo, anche quelli esecutivi. Che però non dovrebbe ancora confluire in un decreto apposito. Così in caso di immobilismo la squadra di Fitto potrebbe avocare a sé le attività sostituendosi ai responsabili dell'attuazione dei progetti ubicati nei vari ministeri. Il ministro Fitto intende avvalersi del Servizio centrale della Ragioneria (che è presso il ministero dell'Economia) per la rendicontazione finanziaria. Non è escluso un parziale spoils system tra i manager pubblici con alcuni più «graditi» o di maggiore fiducia per i ministri.

Venerdì sarà anche il giorno del Consiglio dei ministri in cui, tra i temi in agenda, è previsto il nuovo Codice degli appalti, predisposto dal Consiglio di Stato su mandato del precedente governo, uno dei target da completare anche per sbloccare l'ingente massa

di risorse del Pnrr destinata a Ferrovie dello Stato, che dovrà mettere a terra tramite le sue maggiori stazioni appaltanti, cioè Rfi ed Anas. Ma il nodo cruciale rischia di essere il personale. Un'analisi della società di consulenza della Pa, Intellera, segnala che per portare a compimento il Piano servirebbero 13-15 mila professionisti da inserire «tra project manager/programme manager e responsabili della gestione amministrativa e contabile, con un investimento tra 13 e 14 miliardi, pari al 6-7% delle risorse totali tra Pnrr e Fondo Nuove Competenze. Ma nelle 146 call for experts pubblicate sul portale unico per il reclutamento di personale InPA, ad oggi sono stati assunti solo 1.161 esperti, di cui 99 junior e 1.062 senior».

**Incarichi temporanei
L'ipotesi di poteri
speciali temporanei
assegnati ai manager
pubblici designati**



Il profilo

Raffaele Fitto, è il ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il PNRR del governo Meloni. Ha anche la delega al Sud



Peso: 27%

L'istruttoria mette nel mirino Enel, Eni, Hera, A2A, Edison, Acea ed Engie. 2,6 milioni di utenti hanno pagato troppo, coinvolti altri 7,5 milioni

“Luce e gas, aumenti illegittimi in bolletta” L'Antitrust accusa sette big dell'energia

IL CASO

SANDRA RICCIO

Sono sette le società di luce e gas finite nel mirino dell'Antitrust, per presunte modifiche unilaterali illegittime del prezzo di elettricità e di gas naturale, a partire dallo scorso agosto in barba al Dl Aiuti Bis. Si tratta di Enel, Eni, Hera, A2A, Edison, Acea ed Engie. L'Autorità ha avviato sette istruttorie e altrettanti provvedimenti cautelari. Rimane tuttavia da chiarire come fare per riavere indietro i soldi degli eventuali aumenti applicati scorrettamente dalle aziende.

Il fenomeno coinvolge milioni di utenti: sulla base dei dati forniti dalle stesse imprese, risulta che i consumatori, i condomini e le microimprese interessati dalle comunicazioni di variazione delle condizioni economiche sono 7.546.963, di cui circa 2.667.127 avrebbero già subito un ingiustificato aumento di prezzo.

La vicenda è ancora in divenire e non ci sono ancora chiarimenti ufficiali. Per questa ragione Assoutenti ha

chiesto un incontro urgente ad Arera e Antitrust. La richiesta è di criteri certi e di indennizzi automatici per gli utenti danneggiati e non su domanda del cliente. Anche per evitare il caos che aveva accompagnato in passato gli indennizzi delle fatture telefoniche a 28 giorni.

Ad ogni modo, il caso è contorto e si rischiano tempi lunghi. Tra i vari aspetti che stanno emergendo non è chiaro chi ha davvero diritto ai rimborsi e chi no. «Ci siamo sempre battuti e ci battiamo per una forte riduzione dei prezzi di luce e gas, ma l'intervento deve essere fatto alla fonte e rivolto ai produttori di energia e non ai venditori - spiega il presidente di Assoutenti Furio Truzzi -. Si può chiedere a un venditore che ha comprato l'energia a un determinato prezzo più caro di venderlo sottocosto qualora ab-

bia degli obblighi contrattuali a tariffe fisse, ma tale richiesta è assolutamente immotivata in presenza di scadenze contrattuali sopravvenute senza obbligo di automatico

rinnovo». In pratica, se il cliente ha stipulato un contratto a prezzo fisso, per tutta la durata del contratto il prezzo non può essere aumentato, anche se il venditore paga di più l'energia o il gas. Ma quando quello stesso contratto scade, la situazione cambia. All'associazione risulta che molti dei casi esaminati dall'Antitrust rientrano in questa seconda fattispecie, con la conseguenza di impugnativa da parte delle aziende e di apertura di un contenzioso infinito con gli utenti, senza vantaggio alcuno per questi ultimi.

Sotto la lente dell'Autorità sono finite le proposte di modifica del prezzo di energia elettrica e di gas e le successive proposte di rinnovo delle condizioni contrattuali, in contrasto con l'art. 3 del Decreto Legge 9 agosto 2022 n. 115 (Aiuti bis), convertito in Legge n. 142 del 21 settembre 2022. La norma sospende, dal 10 agosto fino al 30 aprile 2023, l'efficacia sia delle clausole contrattuali che consentono alle società di vendita di modificare il prezzo di fornitura sia delle relati-

ve comunicazioni di preavviso, salvo che le modifiche di prezzo si siano già perfezionate prima dell'entrata in vigore del decreto stesso.

Non è il primo intervento dell'Autorità. La decisione di ieri ha spiegato l'Antitrust, «vanno ad aggiungersi ai quattro procedimenti istruttori e agli altrettanti provvedimenti cautelari adottati nei confronti delle società Iren, Dolomiti, E.On e Iberdrola». —

**I consumatori
“I rimborsi devono
essere automatici
e non su richiesta”**

I PREZZI IN BOLLETTA

Nel mercato tutelato

LUCE

2021

	centesimi di euro al kw/h	variazione sul periodo precedente
1° trim.	20,06	+4,5%
2° trim.	20,83	+3,8%
3° trim.	22,89	+9,9%
4° trim.	29,70	+29,8%

2022

1° trim.	46,03	+55%
2° trim.	41,34	-10,2%
3° trim.	41,51	+0,4%
4° trim.	66,01	+59%

Fonte: Arera



*I prezzi del gas erano fissati all'inizio di ogni trim., come quelli per la luce; ora sono indicati ad ogni fine mese

GAS

2021

	centesimi di euro al m³	variazione sul periodo precedente
1° trim.	70,66	+5,3%
2° trim.	73,42	+3,9%
3° trim.	84,67	+15,3%
4° trim.	96,85	+14,4%

2022

1° trim.	137,32	+41,8%
2° trim.	123,62	-10%
3° trim.	123,62	0%
Novembre*	122,41	+13,7%



Peso: 50%



Brutte sorprese nelle bollette: l'Antitrust sospetta che in molti casi ci siano all'origine comportamenti illegittimi



Peso: 50%



IL COMMENTO

**PERCHÉ È FACILE
CORROMPERE L'UE**

LUCIA ANNUNZIATA

Spunta subito la mela. Marcia, ovvio. Ma a quella ci ha già pensato Politico che titola domandandosi «Alcune mele marce o un intero barile?» Poi c'è l'altra, il così fan tutti, «la corruzione è un'offerta, poi dipende da chi l'accetta», teoria qualunque ma funziona sempre come la sua appendice «sinistra lo



fa, come lo fa la destra». E quella, fin qui ottima ma forse non vera, di «les italiens...». Il muro delle scuse è tuttavia durato solo poche ore, esattamente 24. - PAGINA 4

L'ANALISI

Lucia Annunziata

Affaristi, lobbisti e speculatori perché è facile corrompere l'Europa

L'Ue è diventata troppo grande e influente rispetto al sogno originario dei fondatori nei suoi palazzi nuovissimi è cresciuto un governo burocratico poco controllabile

LUCIA ANNUNZIATA



Spunta subito la mela. Marcia, ovvio. Ma a quella ci ha già pensato *Politico* che titola domandandosi «Alcune mele marce o un intero barile?». Poi c'è l'altra, il così fan tutti, «la corruzione è un'offerta, poi dipende da chi l'accetta», teoria qualunque ma funziona sempre come la sua appendice «sinistra lo fa, come lo fa la destra». E quella, fin qui ottima ma forse non vera, di «les italiens...».

Il muro delle scuse è tuttavia durato solo poche ore, esattamente 24, il tempo cioè di far uscire le anticipazioni e ritrovarsi il giorno dopo con altre perquisizioni, 19 abitazioni private, e più di un milione di euro recuperati, per capire che forse si tratta solo dell'inizio. «C'è una guerra contro la democrazia in Europa» dice la Presidente Metsola, meno rassicurante e rassicurata del giorno prima, mentre il suo Parlamento fa cadere la vicepresidente Greca Eva Kaili.

E se una «guerra» all'Europa, e dovremmo

aggiungere «dentro l'Europa», c'è di sicuro, forse prima di gridare indignato, il vertice Ue dovrebbe innanzitutto fare un esercizio di realismo su se stesso. La corruzione è infatti un rapporto fra domanda e offerta, e se è vero che il Qatar (ma è solo il primo Paese nominato) ha molto da ottenere dall'Ue, occorrerebbe domandarsi, da parte dei vertici europei, cosa hanno da guadagnarci, e perché, i parlamentari Ue e i loro numerosi satelliti del sottobosco di Bruxelles.

Nessuna risposta misteriosa, del resto, a questa domanda. Le torri di Bruxelles, oggi in particolare, dopo il Covid e con la guerra in corso, sono diventate la casa di un potere la cui forza e consenso sono cresciuti in maniera esponenziale e rovesciata rispetto alla attuale situazione faticosa, delle singole nazioni che ne fanno parte.



Peso: 1-4%, 4-70%

Molta acqua è passata infatti dal 19 marzo del 1958, quando si riunisce la prima Assemblea Parlamentare Europea, a Strasburgo con Robert Schuman presidente, passata poi a chiamarsi Parlamento Europeo il 30 marzo del 1962. Gli anni '70 sono forse i migliori, con la prima impennata di adesioni (a Italia, Germania e Francia, si uniscono i Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo, Danimarca, Irlanda, Regno Unito) e il glorioso passaggio alla democrazia, nel 1974 e 1975, del Portogallo dopo la caduta di Salazar, della Grecia post colonnelli, e la morte in Spagna di Franco. Nel 1986 a febbraio viene firmato l'Atto Unico Europeo per creare un mercato unico, e il 13 giugno del 1987 nasce Ermasmus, con cui oltre dieci milioni di studenti si laureeranno negli anni a venire. Il muro di Berlino che cade nel 1989 è una sorta di coronazione del progetto europeo, dentro cui entra per la prima volta anche un pezzo e forse il più importante della ex presenza sovietica nel continente. Da quel momento, gli anni 10 del nuovo secolo segnano la indiscussa espansione del governo Ue a 27 paesi (poi arriveranno a 28), con dentro buona parte della ex area comunista. Insieme firmano il Trattato di Lisbona, che modifica tutti gli altri trattati precedenti, impegnando la nuova compagine politica continentale a un governo efficiente e soprattutto trasparente, in difesa di democrazia, e bene comune (sviluppo comunitario). Il primo dicembre del 2009 il Trattato, firmato da tutti, entra in vigore.

È questo forse, nel 2009, il punto più alto del sogno europeo e di chi lo aveva immaginato. Ma il 2009 è anche forse l'ultimo anno del vecchio mondo dell'ottimismo e dell'espansione occidentale. Nel 2008 è scoppiata la grande crisi finanziaria che indica la prima vulnerabilità del modello globale in generale, e di un modello politico così esteso come quello europeo. Da allora comincia un'altra storia. L'Europa buona, infinitamente perfetta delle promesse, finisce insieme al "salvataggio" dei suoi Paesi membri: i criteri di Maastricht salvano e bruciano la Grecia, e attanagliano altre capitali, gli attentati terroristici del 2015 portano la guerra a Parigi, Bruxelles, Londra; un milione di profughi arriva a piedi e dal mare, in Europa, dal Medio Oriente, dalla Siria e dall'Africa. È un altro scossone al sogno di pace della fondazione: l'Europa si difende dai migranti ricorrendo al più bieco sistema di controllo - finanziare stati frontalieri come la Turchia e la Libia perché fermi i flussi di arrivi. Nel 2014 la Russia annette la Crimea. Nel 2016 il risveglio dal sogno europeo ha invece il nome dell'abbandono del Regno Unito, la Brexit.

È il decennio più difficile, da cui l'Europa esce boccheggiando. Divisa politicamente, contestata, preda di un vero e proprio assalto alla diligenza. Nel 2019 alle elezioni eu-

ropee si forma, ispirato dal successo della Brexit e finanziato da Putin, un fronte sovranista che tenta la scalata al governo di Bruxelles. «Vinceremo e cambieremo l'Europa» è il loro slogan. Perdono ma per poco, e il nuovo governo Ue si lancia in un'operazione di consolidamento del proprio potere che costruirà in circostanze drammatiche: l'arrivo del Covid 19, nel gennaio del 2020, e nel febbraio del 2022 l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

Le due crisi offrono all'Europa l'occasione per ridefinirsi, diventando nei fatti la tolda di comando della gestione di tutti i bisogni di 28 Paesi, tramite anche una cooperazione fianco a fianco e a sempre maggior caratura politica della Bce. È un effettivo governo centrale. Fra polemiche certo e discussioni. Ci si divide sul significato dell'Europa, si rafforzano movimenti antieuropei, divisioni ulteriori nascono contro l'intervento Euro-Nato a favore dell'Ucraina: un processo lacerante ma reale, attraverso cui l'Europa diventa sempre più un vero governo. La guerra all'Europa denunciata dalla Metsola è anche essa prova, sia pur rovesciata, della importanza che ha raggiunto negli equilibri mondiali.

Un successo. Con un lato buio. Questa Ue così forte, è diventata forse in questa sua crescita troppo grande o troppo influente per quello che voleva essere - il sogno originario.

Bruxelles è oggi anche l'unico luogo nel continente che ha i soldi (e tanti) e decisionalità su come e quando spenderli. In una Europa che soffre e arranca, il suo governo è un faro che attira, nel bene e nel male, tutti: i giovani ambiziosi, gli intraprendenti lobbysti e tutti i sottoboschisti alla ricerca di speculazione. Potere militare, culturale, civile - sogno sostenuto da un senso di ingegneria sociale meccanica - hanno fatto di questo governo di tutti noi una sorta di luogo extraterrestre riservato a una nuova élite. I suoi palazzi, nuovissimi, attraversati da scale e corridoi infiniti, sono popolati di migliaia di figure tutte molto simili nelle loro uniformi e nel loro esagerato uso di sigle incomprensibili. A momenti ritratto di una estetica distopica.

Forse qualcosa di troppo è nato in quelle aule: un governo troppo burocratico, troppo grande per poter essere davvero controllato. Il fatto che ci sia al vertice del Parlamento un presidente con 14 vicepresidenti è il ritratto di un potere ridondante, in cui l'accordo fra nazioni è più una spartizione che un accordo. Un sistema grasso, grosso ed arrogante. Di cui non è difficile dunque capire quante sono le intersezioni e i buchi in cui si può infilare ogni iniziativa e ogni



corruzione. Lo scandalo Qatar potrebbe avviare la prima riforma europea cui l'Ue si deve obbligare, invece di obbligarla ad altri. Un cambio di passo. Un poetico atto di giustizia. *(Fine della prima parte)* —

Bruxelles è l'unico luogo nel continente che ha tanti soldi e decisionalità su come e quando spenderli

Il vertice europeo dovrebbe fare un esercizio di realismo su di sé la corruzione infatti è un rapporto tra domanda e offerta

A Strasburgo

Alcuni deputati del Parlamento europeo partecipano a un dibattito sul Qatargate e la necessità di maggiore trasparenza nelle istituzioni europee



FREDERICK FLORIN / AFP



Peso: 1-4%, 4-70%